



Comune di Bregnano

Piazza IV Novembre, 9

22070 Bregnano (Co)

il Sindaco:

DADDI ELENA

Segretario:

DOTT. ANDREA FIORELLA

resp. ufficio urbanistica - edilizia privata

GEOM. ENRICO CALEFFI

Piano di Governo del Territorio

ai sensi L.R. 12/2005 s.m.i.

Variante generale al Piano di Governo del Territorio

VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

VAS

Adozione:

Approvazione:

Pubblicazione sul BURL:

TITOLO:

DOCUMENTO DI SCOPING



TP4
ASSOCIATI
STUDIO PROGETTAZIONE

GRUPPO DI LAVORO:

Barbara Laria
architetto

Roberto Laria
ingegnere

Giorgio Motta
architetto

dott.pt Massimo Rossati
dott.pt Mauro Bini
Dott.Geol. Samuele Azzan
Arch. Elisa Gaffuri

VIA CARCANO 14- CANTU'-COMO-031.70.12.50 tp4associati@pec.it www.tp4associati.com tp4progetti@tp4associati.com

INDICE

0	Natura e finalità del Documento di Scoping	pag. 1
1	La normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica	Pag. 2
1.1	La normativa europea	Pag. 2
1.2	La normativa nazionale	Pag. 3
1.3	La normativa regionale	Pag. 4
1.3.1	La Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 “Governio del territorio”	Pag. 4
1.3.2	Le delibere di Giunta regionali attuative dell’art. 4 della Lr. 12/2005 smi e la delibera di consiglio regionale VIII/351 del 13 marzo 2007	Pag. 5
2	Avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica	Pag. 9
2.1	La delibera di avvio del procedimento	Pag. 9
2.2	La metodologia del Documento di Scoping	Pag. 12
3.	Ambito di influenza, caratterizzazione territoriale e interferenze con i siti Rete Natura 2000	Pag. 13
3.1	Ambito di influenza del Piano e individuazione degli obiettivi generali	Pag. 13
3.2	Gli obiettivi assunti e le relazioni con gli obiettivi della strumentazione sovraordinata	Pag. 16
3.3	Caratterizzazione del territorio	Pag. 22
3.4	Interferenze con i siti di Rete Natura 2000	Pag. 29
4	Organizzazione del rapporto ambientale	Pag. 31
4.1	Obiettivi ed azioni del Documento di Piano	Pag. 31
4.2	Quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica	Pag. 31
4.2.1	Quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile	Pag. 31
4.2.2	Quadro di riferimento programmatico	Pag. 35
4.2.3	Quadro di riferimento vincolistico e della tutela ambientale	Pag. 36
4.2.4	Quadro di riferimento ambientale	Pag. 36
4.3	La coerenza di Piano	Pag. 36
4.4	Gli effetti del Piano e le relative risposte	Pag. 37
4.5	Modalità di controllo e monitoraggio del Piano	Pag. 37
4.6	Sintesi non tecnica	Pag. 38
4.7	Formulazione del parere motivato	Pag. 39
4.8	Dichiarazione di sintesi	Pag. 39
5	La portata delle informazioni per la redazione del Rapporto Ambientale	Pag. 40

0 Natura e finalità del Documento di Scoping

L'evoluzione normativa in materia ambientale ha individuato nel Documento di scoping il preliminare momento di indagine, finalizzato ad affrontare aspetti di cruciale rilievo per il corretto sviluppo dell'intero Rapporto ambientale della Valutazione Ambientale Strategica, attraverso: **i)** la descrizione degli aspetti normativo/procedurali del processo valutativo; **ii)** la esplicitazione del metodo strutturante del percorso tecnico di descrizione/sintesi/valutazione ambientale; **iii)** la definizione dell'ambito d'influenza del Documento di piano e dei principali caratteri del database informativo a disposizione; **iv)** la costruzione del quadro generale delle componenti ambientali e territoriali da considerare nella valutazione, anche evidenziando eventuali carenze informative; **v)** l'eventuale verifica d'incidenza delle possibili interferenze con la Rete Natura 2000 (Sic e Zps); **vi)** la costruzione di un quadro sintetico di riferimento per i portatori d'interesse, su cui esprimere iniziali osservazioni, pareri e proposte di modifica, da integrarsi nella successiva elaborazione del Documento di piano e del corrispondente Rapporto ambientale; **vii)** la verifica di coerenza esterna tra gli obiettivi del Documento di piano e gli obiettivi/principi/criteri della sostenibilità ambientale; **viii)** l'integrazione nel Documento di piano del set di obiettivi avanzati attraverso la generazione di eventuali ipotesi alternative di riassetto del territorio.

Fondamentale per il documento di scoping è poi, attraverso il contributo delle due autorità competente e procedente, la scelta dei modi di collaborazione, informazione e comunicazione, delle forme di consultazione da attivare e dei soggetti portatori di specifiche competenze ambientali, oltre alla partecipazione e consultazione del pubblico.



1. La normativa in materia di Valutazione Ambientale Strategica

1.1. La normativa Europea

La normativa sulla valutazione ambientale strategica ha come riferimento principale la Direttiva 2001/42/CE. L'obiettivo generale della Direttiva è quello di “[...] *garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e di contribuire all’integrazione di considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile, [...] assicurando che [...] venga effettuata la valutazione ambientale di determinati piani e programmi che possono avere effetti significativi sull’ambiente*” (art 1). La Direttiva stabilisce che “*per «valutazione ambientale» s’intende l’elaborazione di un rapporto di impatto ambientale, lo svolgimento delle consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e dei risultati delle consultazioni nell’iter decisionale e la messa a disposizione delle informazioni sulla decisione[...]*”. Per “*Rapporto ambientale*” si intende la parte della documentazione del piano o programma “[...] *in cui siano individuati, descritti e valutati gli effetti significativi che l’attuazione del piano o programma potrebbe avere sull’ambiente nonché le ragionevoli alternative alla luce degli obiettivi e dell’ambito territoriale del piano o programma*”. I contenuti di tale Rapporto ambientale sono definiti nell’Allegato I della Direttiva, come di seguito riportato. La Direttiva introduce altresì l’opportunità di verificare, a livello preliminare, se i piani o i programmi possono avere effetti significativi sull’ambiente. A tale scopo gli Stati membri tengono comunque conto dei pertinenti criteri di cui all’Allegato II, al fine di garantire che i piani e i programmi con probabili effetti significativi sull’ambiente rientrino nell’ambito di applicazione della Direttiva 42/2001.

	Temi	Contenuti specifici
1	Il Piano/Programma	a) Illustrazione dei contenuti, degli obiettivi principali del piano o programma e del rapporto con altri pertinenti piani o programmi;
2	Ambiente considerato	b) aspetti pertinenti dello stato attuale dell’ambiente e sua evoluzione probabile senza attuazione del piano o del programma; c) caratteristiche ambientali delle aree che potrebbero essere significativamente interessate; d) qualsiasi problema ambientale esistente, pertinente al piano o programma, ivi compresi in particolare quelli relativi ad aree di particolare rilevanza ambientale, quali zone desinate ai sensi delle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE;
3	Confronto con gli obiettivi di protezione ambientale	e) obiettivi di protezione ambientale stabiliti a livello internazionale, comunitario o degli Stati membri, pertinenti al piano o programma e il modo in cui, durante la sua preparazione, si è tenuto conto di detti obiettivi e di ogni considerazione ambientale;
4	Effetti del Piano/Programma sull’ambiente	f) possibili effetti significativi ¹ sull’ambiente, compresi aspetti quali la biodiversità, la popolazione, la salute umana, la flora, la fauna, il suolo, l’acqua, l’aria, i fattori climatici, i beni materiali, il patrimonio culturale, anche architettonico e archeologico, il paesaggio e l’interrelazione tra i suddetti fattori;
5	Misure per il	g) misure previste per impedire, ridurre e compensare nel modo più

¹ Detti effetti devono comprendere quelli secondari, cumulativi, sinergici, a breve, medio e lungo termine, permanenti e temporanei, positivi e negativi.

	contenimento degli effetti negativi	completo possibile gli eventuali effetti negativi significativi sull'ambiente dell'attuazione del piano o programma;
6	Organizzazione delle informazioni	h) sintesi delle ragioni della scelta delle alternative individuate e una descrizione di come è stata effettuata la valutazione, nonché le eventuali difficoltà incontrate (ad esempio carenze tecniche o mancanza di know-how) nella raccolta delle informazioni richieste;
7	Monitoraggio	i) descrizione delle misure previste in merito al monitoraggio di cui all'art. 10
8	Sintesi non tecnica	j) sintesi non tecnica delle informazioni di cui alle letture precedenti

1.2. La normativa nazionale

Con l'entrata in vigore in data 1 agosto 2007 della Parte II del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 "*Norme in materia ambientale*" si è di fatto provveduto a recepire, a livello nazionale, la Direttiva Europea 2001/42/CE. Come stabilito nel decreto la valutazione di piani e programmi che possono avere un impatto significativo sull'ambiente ha la finalità di garantire un elevato livello di protezione dell'ambiente e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali all'atto dell'elaborazione, dell'adozione e approvazione di detti piani e programmi assicurando che siano coerenti e contribuiscano alle condizioni per uno sviluppo sostenibile. I contenuti della parte seconda del decreto, riguardante le "*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione dell'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione integrata ambientale (IPPC)*" sono stati integrati e modificati con il successivo D.lgs 16 gennaio 2008, n. 4 "*Ulteriori disposizioni correttive ed integrative del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale*". Nel D.lgs 4/2008 si chiarisce che nel caso di piani soggetti a percorso di adozione e approvazione, la VAS deve accompagnare l'intero percorso, sia di adozione sia di approvazione. Secondo il comma 1 dell'art 7, i piani e programmi la cui approvazione compete alle regioni o agli enti locali sono sottoposti al percorso di valutazione ambientale secondo le disposizioni delle leggi regionali. Alle norme regionali è demandata l'indicazione dei criteri con i quali individuare l'Autorità procedente² e competente³, che ha compiti di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Alle norme regionali è altresì demandata la disciplina per l'individuazione degli enti locali territorialmente interessati e per l'individuazione dei soggetti competenti⁴ in materia ambientale, oltre che le modalità di partecipazione delle regioni confinanti. La VAS, ai sensi del suddetto decreto, deve essere avviata contestualmente al processo di formazione del piano o programma (Art 11, comma 1) e deve comprendere lo svolgimento di una verifica di assoggettabilità, l'elaborazione del rapporto ambientale, lo svolgimento di consultazioni, la valutazione del rapporto ambientale e gli esiti delle consultazioni, la decisione, l'informazione sulla decisione, il monitoraggio⁵.

² L'autorità procedente, la pubblica amministrazione che elabora il piano, programma, ovvero nel caso in cui il soggetto che predispone il piano, programma, il proponente, sia un diverso soggetto pubblico o privato, è la pubblica amministrazione che recepisce, adotta o approva il piano, programma.

³ L'autorità competente, la pubblica amministrazione cui compete l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità e l'elaborazione del parere motivato

⁴ I soggetti competenti in materia ambientale, le pubbliche amministrazioni e gli enti pubblici che, per le loro specifiche competenze o responsabilità in campo ambientale, possono essere interessati agli impatti sull'ambiente dovuti all'attuazione dei piani e programmi

⁵ Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione dei piani e programmi approvati e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisi ed adottare le opportune misure correttive. Il monitoraggio è effettuato dall'Autorità procedente in collaborazione con l'Autorità competente anche avvalendosi del sistema delle Agenzie ambientali e dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale. Il piano o programma individua le responsabilità e le risorse necessarie per la realizzazione e gestione del monitoraggio.

Anteriormente all'adozione o all'approvazione del Piano o del Programma, decorsi i termini previsti dalla consultazione ai sensi dell'art. 14, l'Autorità competente esprime il proprio parere motivato sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni, obiezioni e suggerimenti inoltrati. Il decreto prevede, inoltre, che al termine del processo di VAS siano resi pubblici il piano o il programma adottato, la documentazione oggetto dell'istruttoria, il parere motivato espresso dall'Autorità competente ed una Dichiarazione di Sintesi in cui si illustrino le modalità di integrazione delle considerazioni ambientali e degli esiti delle consultazioni nell'elaborazione del Piano o Programma, nonché le ragioni delle scelte effettuate alla luce delle possibili alternative e le misure adottate in merito al monitoraggio.

1.3 La normativa regionale

1.3.1. *La Legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 "Governo del territorio"*

In Regione Lombardia, ancor prima della normativa nazionale, la VAS sui piani e programmi viene introdotta dall'art 4 della Legge Regionale 11 marzo 2005 n. 12 *"Legge per il governo del territorio"*. Il Piano di Governo del Territorio, ai sensi dell'articolo 7 della Lr. 12/2005 e s.m.i., definisce l'assetto dell'intero territorio comunale ed è articolato in tre atti:

- a) il Documento di Piano (ex art. 8);
- b) il Piano dei Servizi (ex art. 9);
- c) il Piano delle Regole (ex art. 10);

Al comma 2 dell'articolo 4 viene stabilito che la VAS, a livello comunale, si applica⁶ al solo Documento di Piano (e relative varianti) e non al Piano dei Servizi o al Piano delle Regole, e che tale processo di valutazione debba essere sviluppato nelle fasi preparatorie del piano ed anteriormente alla sua adozione. Il comma 2 Bis evidenzia tuttavia che *"le varianti al Piano dei servizi [...] e al Piano delle regole [...] sono soggette a verifica di assoggettabilità a VAS"*. Ai singoli ambiti di trasformazione individuati dal Documento di piano *"[...] previa analisi degli effetti sull'ambiente, è definito l'assoggettamento o meno ad ulteriori valutazioni in sede di piano attuativo"*. Al comma 3 si afferma che *"[...] la valutazione evidenzia la congruità delle scelte rispetto agli obiettivi di sostenibilità del piano e le possibili sinergie con gli altri strumenti di pianificazione e programmazione [...]"* ed inoltre *"[...] individua le alternative assunte nella elaborazione del piano o programma, gli impatti potenziali, nonché le misure di mitigazione e compensazione, anche agroambientali, che devono essere recepite nel piano stesso"*. Deriva, quindi, da questa indicazione la necessità di svolgere innanzitutto un **lavoro di verifica sulla completezza e sostenibilità degli obiettivi del piano e di evidenziare le interazioni con i piani di settore e con la pianificazione di area vasta**. Al comma 3 Ter si evidenziano i requisiti dell'autorità competente per la Valutazione Ambientale strategica individuata prioritariamente all'interno dell'Ente ovvero: *(a) separazione rispetto all'autorità procedente; (b) adeguato grado di autonomia; (c) competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale e di sviluppo sostenibile*. Inoltre, ai sensi del comma 3 quater, *l'autorità competente per la VAS (i) emette il provvedimento di verifica sull'assoggettabilità delle proposte di piano o programma alla VAS, sentita l'autorità procedente; (ii) collabora con il proponente al fine di definire le forme e i soggetti della consultazione pubblica, nonché l'impostazione ed i contenuti del rapporto ambientale e le modalità di monitoraggio; (iii) esprime il parere motivato sulla proposta di piano o programma e sul rapporto ambientale, nonché sull'adeguatezza del piano di monitoraggio, in collaborazione con l'autorità procedente; (iv) collabora con l'autorità procedente nell'effettuare il monitoraggio*. Al comma 4 si stabilisce infine che nella fase di transizione, fino all'emanazione del

⁶ Sono sottoposti alla valutazione di cui al comma 1 il piano territoriale regionale, i piani territoriali regionali d'area e i piani territoriali di coordinamento provinciali, il documento di piano di cui all'articolo 8, il piano per le attrezzature religiose di cui all'articolo 72, nonché le varianti agli stessi. La valutazione ambientale di cui al presente articolo è effettuata durante la fase preparatoria del piano o del programma ed anteriormente alla sua adozione o all'avvio della relativa procedura di approvazione.

provvedimento di Giunta regionale attuativo degli indirizzi approvati dal Consiglio, *“l’ente competente ad approvare il piano territoriale o il Documento di Piano, nonché i Piani Attuativi che comportino variante, ne valuta la sostenibilità ambientale secondo criteri evidenziati nel piano stesso”*.

1.3.2 *Le delibere di Giunta regionali attuative dell’art. 4 della Lr. 12/2005 smi e la delibera di consiglio regionale VIII/351 del 13 marzo 2007.*

I criteri attuativi relativi al procedimento di VAS sono stati inizialmente illustrati nel documento *“Indirizzi generali per la valutazione ambientale di piani e programmi”*, approvato dal Consiglio Regionale in data 13 marzo 2007 (D.C.R. 13 marzo 2007, n. VIII/351), i quali, in seguito all’emanazione del D. Lgs. 16 gennaio 2008 n. 4, sono stati aggiornati con i seguenti provvedimenti:

- D.G.R. 27 dicembre 2008, n. VIII/6420;
- D.G.R. 30 dicembre 2009 n. VIII/10971;
- D.G.R. 10 novembre 2010, n. IX/761.

Ciascuna delle citate deliberazioni consistono in una dettagliata serie di indicazioni metodologiche di conduzione del procedimento VAS, in attuazione di quanto previsto dall’art 4 della legge regionale sul governo del territorio. Nella disamina delle DGR, le indicazioni più significative, che dovranno essere considerate nel procedimento relativo al Piano di governo del territorio di Bregnano, sono:

- (1) integrazione tra percorso di piano e istruttoria di VAS;
- (2) la VAS deve essere intesa come un processo continuo che si estende a tutto il ciclo vitale del piano, prendendo in considerazione anche le attività da svolgere successivamente al momento di approvazione del piano, nelle fasi di attuazione, monitoraggio e gestione;
- (3) la VAS deve *“essere effettuata il più a monte possibile, durante la fase preparatoria del Piano/Programma e anteriormente alla sua adozione o all’avvio della relativa procedura legislativa”*;
- (4) nella fase di preparazione e di orientamento, l’avvio del procedimento di VAS con apposito atto, reso pubblico, individuando l’Autorità competente, gli enti territorialmente interessati e le Autorità ambientali, l’indizione della conferenza di valutazione e le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico;
- (5) nella fase di elaborazione e redazione del piano, l’individuazione degli obiettivi del piano, la definizione delle alternative, delle azioni attuative conseguenti, l’elaborazione del Rapporto Ambientale comprensivo del programma di monitoraggio;
- (6) l’Autorità competente per la VAS esprime la valutazione sul piano prima dell’adozione del medesimo, sulla base degli esiti della conferenza di valutazione e della consultazione pubblica;
- (7) i momenti di adozione e approvazione sono accompagnati da una dichiarazione di sintesi nella quale si sintetizzano gli obiettivi ambientali, gli effetti attesi, le ragioni per la scelta dell’alternativa, e il programma di monitoraggio, e come il parere dell’Autorità competente sia stato preso in considerazione negli elaborati del piano;
- (8) dopo l’approvazione del piano vengono avviate le attività di attuazione e gestione del monitoraggio e le connesse attività di valutazione e partecipazione.

Si evidenzia inoltre che la **partecipazione al processo di valutazione ambientale** rappresenta uno degli elementi cardine della VAS. Già la Direttiva Europea 2001/42/CE pone l’accento alle consultazioni all’art. 6, e demanda (art. 6, comma 5) agli Stati membri la determinazione delle specifiche modalità di informazione e consultazione delle Autorità e del pubblico. In tale contesto anche la Direttiva 2003/4/CE (accesso del pubblico all’informazione ambientale) e la Direttiva 2003/35/CE (partecipazione del pubblico nell’elaborazione di taluni piani e programmi in materia ambientale) evidenziano la necessità di prevedere una partecipazione effettiva del pubblico, che sia allargata a tutte le fasi del processo di pianificazione.

Le linee d'indirizzo sulla VAS raccomandano di attivare l'**integrazione della dimensione ambientale** nei piani a partire dalla fase di impostazione del piano stesso. Il testo normativo prevede una serie articolata di corrispondenze per garantire un'effettiva integrazione tra piano e valutazione durante tutto il percorso di sviluppo, attuazione e gestione, del piano. Per ciascuna fase significativa di costruzione del piano, così come per le successive fasi di attuazione e gestione, devono essere previste le seguenti **attività di partecipazione** al fine di arrivare ad accordi e soluzioni per ciascuna fase, in maniera che i soggetti partecipanti vedano rispecchiate le loro opinioni in tutto il processo e possano constatare la qualità che il loro sforzo conferisce al piano/programma": **(a)** selezione del pubblico e delle Autorità da consultare; **(b)** informazione e comunicazione ai partecipanti; **(c)** fase di contributi / osservazioni dei cittadini; **(d)** divulgazione delle informazioni sulle integrazioni delle osservazioni dei partecipanti al processo.

È raccomandabile **procedere alla richiesta di pareri e contributi** ai soggetti esterni, e più in generale al pubblico, nei seguenti momenti del processo decisionale: **(i)** fase di orientamento e impostazione; **(ii)** eventuale verifica di esclusione (Screening) del piano; **(iii)** fase di elaborazione del piano; **(iv)** prima della fase di adozione; **(v)** al momento della pubblicazione del piano adottato.

Sono **soggetti interessati al procedimento**: **(a)** l'Autorità procedente (ovvero la pubblica amministrazione che attiva le procedure di redazione e di valutazione del Piano); **(b)** l'Autorità competente per la VAS; **(c)** i soggetti competenti in materia ambientale; **(d)** il pubblico.

Qualora il piano si proponga quale raccordo con altre procedure, come nel caso in cui l'ambito di influenza del Piano interessi direttamente o indirettamente siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, ovvero Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e/o Zone di Protezione Speciale (ZPS), è soggetto interessato al procedimento anche l'Autorità competente in materia di SIC e ZPS (punto 7.2 degli Indirizzi generali regionali).

L'Autorità competente per la VAS (Autorità con compiti di tutela e valorizzazione ambientale, individuata dalla pubblica amministrazione, che collabora con l'Autorità procedente / proponente nonché con i soggetti competenti in materia ambientale, al fine di curare l'applicazione della direttiva e dei presenti indirizzi) è individuata con atto formale reso pubblico mediante inserzione sul web. Tale Autorità è individuata: **(x)** all'interno dell'ente tra coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale; **(y)** in un team interdisciplinare che comprenda, oltre a coloro che hanno compiti di tutela e valorizzazione ambientale, altri, aventi compiti di sovrintendere alla direzione generale dell'Autorità procedente; mediante incarico a contratto per alta specializzazione in ambito di tutela e valorizzazione ambientale ai sensi dell'articolo 110 del D. Lgs. 18 agosto 2000, n. 267.

Un passaggio fondamentale per la VAS è la consultazione obbligatoria di **soggetti competenti in materia ambientale** (strutture pubbliche competenti in materia ambientale e della salute per livello istituzionale, o con specifiche competenze nei vari settori, che possono essere interessati dagli effetti dovuti all'applicazione del piano o programma sull'ambiente, come ad esempio: ARPA, ASL, gli enti gestori delle aree protette, la sovrintendenza, ecc.) e degli **enti territorialmente interessati** (ad es.: Regione, Provincia, Comunità Montana, comuni confinanti, ecc.) ove necessario anche transfrontalieri, individuati dall'Autorità procedente ed invitati a partecipare a ambiti istruttori convocati al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, specificamente per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile e ad acquisire i loro pareri (Conferenza di Valutazione)

Il **pubblico** è definito come una o più persone fisiche o giuridiche, secondo la normativa vigente, e le loro associazioni, organizzazioni o gruppi, che soddisfino le condizioni incluse nella Convenzione di Aarhus, ratificata con la legge 16 marzo 2001, n. 108 (Ratifica ed esecuzione della Convenzione sull'accesso alle informazioni, la partecipazione del pubblico ai processi decisionali e l'accesso alla giustizia in materia ambientale, con due allegati, fatte ad Aarhus il 25 giugno 1998) e dalle direttive 2003/4/CE e 2003/35/CE.

La consultazione, la comunicazione e l'Informazione sono elementi imprescindibili della valutazione ambientale. Il Punto 6 degli Indirizzi generali prevede l'allargamento della partecipazione a tutto il processo di pianificazione/programmazione, individuando strumenti atti a perseguire obiettivi di qualità. La partecipazione è supportata da forme di comunicazione e informazione e dalla consultazione che si avvale della Conferenza di Valutazione necessaria al fine di acquisire elementi informativi volti a costruire un quadro conoscitivo condiviso, per quanto concerne i limiti e le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e ad acquisire i pareri dei soggetti interessati è attivata la Conferenza di Valutazione. L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, convoca i soggetti competenti in materia ambientale e gli enti territorialmente interessati, ove necessario anche transfrontalieri, alla Conferenza di Valutazione.

La Conferenza di Valutazione è articolata in almeno due sedute:

- (1) la prima, di tipo introduttivo è volta ad illustrare il **documento di orientamento (Scoping)** e ad acquisire pareri, contributi ed osservazioni nel merito;
- (2) la seconda, è finalizzata a valutare il **Rapporto Ambientale**, esaminare le osservazioni ed i pareri pervenuti, prendere atto degli eventuali pareri obbligatori (eventuale raccordo con Verifica di VIA e Valutazione di Incidenza) previsti.

Di ogni seduta della conferenza è predisposto apposito verbale. Comunicazione e informazione caratterizzano il processo decisionale partecipato, sia del Documento di Piano sia della VAS, volto ad informare e a coinvolgere il pubblico. L'Autorità procedente, d'intesa con l'Autorità competente per la VAS, provvede a: **(a)** individuare i singoli settori del pubblico interessati all'iter decisionale; **(b)** definire le modalità di informazione e di partecipazione del pubblico. Relativamente alle associazioni, organizzazioni o gruppi, in relazione ai contenuti del Piano, si ritiene opportuno: **(1)** individuare tutte le realtà presenti nel territorio considerato, a seconda delle loro specificità; **(2)** avviare con loro momenti di informazione e confronto.

Pertanto, la procedura che sarà seguita nella redazione della Valutazione ambientale strategica del PGT di Bregnano può essere così sintetizzata:

Fase del DdP	Processo del DdP	Valutazione Ambientale Strategica
FASE DI PREPARAZIONE	1. Pubblicazione dell'avviso di avvio del procedimento (ai sensi del comma 2 dell'art. 13, l.r. 12/2005)) 2. Incarico per la stesura del DdP (PGT) 3. Esame delle proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	1. Affidamento dell'incarico per la redazione del Rapporto ambientale. 2. Individuazione dell'Autorità competente per la VAS.
FASE DI ORIENTAMENTO	1. Definizione degli orientamenti iniziali del DdP (PGT) 2. Definizione dello schema operativo del DdP (PGT) 3. Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'Ente sul territorio e sull'ambiente	Redazione del DOCUMENTO DI SCOPING: 1) Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT). 2) Definizione dello schema operativo per la VAS, mappatura del pubblico e dei soggetti competenti in materia ambientale coinvolti. 3) Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (SIC/ZPS).
1° Conferenza di valutazione – Avvio del confronto		
FASE DI ELABORAZIONE E REDAZIONE	1. Determinazione degli obiettivi generali. 2. Costruzione scenario di riferimento per il DdP. 3. Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative e scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli. 4. Proposta di DdP (PGT).	1. Ridefinizione dell'ambito di influenza e della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale. 2. Analisi di coerenza esterna. 3. Stima degli effetti ambientali attesi. 4. Valutazione alternative di piano 5. Analisi della coerenza interna.

		6. Progettazione del sistema di monitoraggio. 7. Redazione della proposta di RAPPORTO AMBIENTALE e della SINTESI NON TECNICA.
Messa a disposizione e pubblicazione sul sito web comunale nonché sul sito web SIVAS della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e della Sintesi non tecnica per 60 gg. Notizia all’Albo pretorio dell’avvenuta messa a disposizione e delle pubblicazioni su web Comunicazione della messa a disposizione ai soggetti competenti in materia ambientale e soggetti territorialmente interessati.		
2° Conferenza di valutazione Valutazione della proposta di DdP e del Rapporto Ambientale		
PARERE MOTIVATO predisposto dall’autorità competente per la VAS d’intesa con l’autorità precedente		
FASE DI ADOZIONE DEFINITIVA E APPROVAZIONE	3.1 ADOZIONE Il Consiglio Comunale adotta: - PGT (DdP, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) - Rapporto Ambientale corredato da Sintesi non tecnica, Sistema di monitoraggio e Parere motivato - Dichiarazione di sintesi 3.2 DEPOSITO / PUBBLICAZIONE / INVIO ALLA PROVINCIA - deposito degli atti del PGT (DdP, Rapporto Ambientale, Sintesi non tecnica, Parere motivato, Dichiarazione di sintesi, Piano dei Servizi e Piano delle Regole) nella segreteria comunale– ai sensi del comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005 - contestuale trasmissione in Provincia – ai sensi del comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005 - trasmissione ad ASL e ARPA – ai sensi del comma 6 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.3 RACCOLTA OSSERVAZIONI – ai sensi comma 4 – art. 13, l.r. 12/2005	
	3.4 CONTRODEDUZIONI alle osservazioni presentate a seguito di analisi di sostenibilità.	
VERIFICA DI COMPATIBILITA’ DELLA PROVINCIA	La provincia, garantendo il confronto con il comune interessato, valuta esclusivamente la compatibilità del DdP con il proprio piano territoriale di coordinamento entro centoventi giorni dal ricevimento della relativa documentazione, decorsi inutilmente i quali la valutazione si intende espressa favorevolmente – ai sensi comma 5 – art. 13, l.r. 12/2005.	
Eventuale nuova conferenza di valutazione		
PARERE MOTIVATO FINALE nel caso in cui siano presentate osservazioni		
	3.5 APPROVAZIONE (ai sensi del comma 7 – art. 13, L.R. 12/2005) Il Consiglio Comunale: - decide sulle osservazioni apportando agli atti del PGT le modifiche conseguenti all’eventuale accoglimento delle osservazioni, predisponendo ed approvando la dichiarazione di sintesi finale; - provvede all’adeguamento del DdP adottato, nel caso in cui la Provincia abbia ravvisato elementi di incompatibilità con le previsioni prevalenti del proprio piano territoriale di coordinamento, o con i limiti di cui all’art. 15, comma 5, ovvero ad assumere le definitive determinazioni qualora le osservazioni provinciali riguardino previsioni di carattere orientativo	
FASE DI ATTUAZIONE E GESTIONE	1. Monitoraggio dell’attuazione del Piano. 2. Monitoraggio dell’andamento degli indicatori previsti. 3. Attuazione di eventuali interventi correttivi.	1. Rapporti di monitoraggio e valutazione periodica.

2. Avvio del procedimento della Valutazione Ambientale Strategica

2.1. La delibera di avvio del procedimento

La Valutazione ambientale strategica è un processo integrato al Piano/programma, in questo caso al Piano di governo del territorio, e prevede una serie di fasi tra cui la prima consiste nell'avvio del procedimento di approvazione del P/P e della relativa valutazione ambientale VAS da parte dell'Autorità Procedente. Nel caso di Bregnano la delibera di avvio del procedimento è la 68 del 04/09/2020 *“Avvio di procedimento di variante al P.G.T. e provvedimenti conseguenti”*



COMUNE DI BREGNANO

Provincia di Como

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 68 Registro Deliberazioni del 04-09-2020

OGGETTO: AVVIO DI PROCEDIMENTO DI VARIANTE AL P.G.T. E PROVVEDIMENTI CONSEQUENTI

L'anno duemilaventi addì quattro del mese di settembre alle ore 13:30, nella sede comunale si è riunita la Giunta Comunale.

Risultano:

Daddi Elena	Sindaco	P
Volonterio Laura Carlotta	Vice Sindaco	P
Raina Davide	Assessore	P
Mastice Edoardo	Assessore	P
Cardone Davide	Assessore	P

Presenti....: 5

Assenti....: 0

Partecipa il SEGRETARIO COMUNALE Fiorella dott. Dott. Andrea.

Il Signor Daddi Elena, Sindaco, assunta la Presidenza e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'argomento segnato all'ordine del giorno.

In tale delibera, dopo i consueti richiami di legge, si da atto che la VAS dev'essere effettuata durante la fase preparatoria del Piano, anteriormente alla sua adozione come peraltro previsto dall'art. 11 c. 3 del D.lgs 152/2006 come modificato dal D.lgs 128/2010. Questa delibera intende promuovere lo sviluppo sostenibile,

garantire un'elevata protezione all'ambiente locale e contribuire all'integrazione di considerazioni ambientali nell'elaborazione, adozione e approvazione del Piano di governo del territorio, oltre a individuare:

- 1) il **Proponente**: Amministrazione Comunale nella figura del Sindaco pro-tempore;
- 2) l'**Autorità Procedente** il Geom. Caleffi, dando conseguentemente mandato di predisporre tutti gli atti inerenti e conseguenti;
- 3) l'**Autorità Competente** per la VAS, il Responsabile dell'Area Lavori Pubblici nella persona del Dott. Arch. Enrico Cantaluppi;
- 4) I **soggetti competenti in materia ambientale**:
 - La Regione Lombardia negli specifici settori di competenza ambientale;
 - La Provincia di Como negli specifici settori di competenza ambientale;
 - L'organizzazione responsabile della salute (A.T.S. Insubria);
 - L'Agenzia Regionale di Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A. Lombardia);
 - Consorzio Parco del Lura;
 - La Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Lombardia;
 - La Soprintendenza per i Beni Architettonici e paesaggistici;
 - La Soprintendenza per i Beni Archeologici.
- 5) Gli **Enti territorialmente interessati**:
 - La Regione Lombardia negli specifici settori;
 - La Provincia di Como;
 - I comuni limitrofi: Cermenate, Lomazzo, Rovellasca, Lazzate, Cadorago;
 - Lura Ambiente e/o Como Acqua;
 - Ufficio d'Ambito di Como.
- 6) I **soggetti del pubblico interessati** all'iter decisionale:
 - La popolazione di Bregnano;
 - WWF;
 - Legambiente;
 - Italia Nostra;
 - A.N.C.E. di Como ed Ordini professionali;
 - Unione industriali e Associazioni Artigianali;
 - Associazioni del Commercio;
 - Associazioni degli Agricoltori;
 - ACSM – Agam di Como
 - E-distribuzione s.p.a., Roma
 - Telecom Italia s.p.a., Roma
 - Asf Autolinee s.r.l. con sede in Como;
 - Open fiber.

Dalla deliberazione regionale n. VIII/351 emerge inoltre la necessità, come già evidenziato nel capitolo precedente, di avviare momenti di confronto dei soggetti interessati e momenti di informazione partecipazione del pubblico nella forma di conferenza di verifica e di valutazione, ambiti istruttori convocati per acquisire elementi informativi volti a costituire un quadro conoscitivo condiviso dei limiti e condizioni dello sviluppo sostenibile, acquisendo i pareri dei soggetti competenti in materia ambientale, del pubblico e degli enti interessati alle ricadute derivanti dalle scelte del Documento di piano. A tal riguardo, l'Amministrazione comunale ha avviato il procedimento di Vas rendendolo pubblico tramite avviso all'Albo Pretorio comunale e sui siti del Comune e di Regione Lombardia, riproponendosi altresì, anche implicitamente, la convocazione della conferenza di valutazione in due sedute: la prima introduttiva, per presentare il documento di scoping con l'ambito d'influenza del Documento di piano, oltre alla portata e livello di dettaglio delle informazioni da includere nel Rapporto ambientale; la seconda conclusiva, per presentare la proposta di Piano e il Rapporto ambientale, in maniera da esprimere il parere motivato sul Piano stesso.

Con Delibera di Giunta Comunale n. 36 del 25 marzo 2021, l'Amministrazione Comunale ha integrato la delibera di avvio del procedimento con **l'individuazione degli obiettivi da perseguire nella variante al Piano di governo del territorio.**



COMUNE DI BREGNANO

Provincia di Como

DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

N. 36/G.C. del Registro delle Deliberazioni in data 25-03-2021

Copia

OGGETTO: AVVIO PROCEDIMENTO DI VARIANTE AL P.G.T. E PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI - INTEGRAZIONE

L'anno duemilaventuno addì venticinque del mese di marzo alle ore 16:45, nella sede comunale si è riunita la Giunta Comunale.

Risultano:

Daddi Elena	Sindaco	P
Volonterio Laura Carlotta	Vice Sindaco	P
Raina Davide	Assessore	P
Mastice Edoardo	Assessore	P
Cardone Davide	Assessore	P

Presenti...: 5
Assenti...: 0

Partecipa il SEGRETARIO COMUNALE Fiorella dott. Dott. Andrea.

Il Signor Daddi Elena, Sindaco, assunta la Presidenza e constatata la legalità dell'adunanza, dichiara aperta la seduta e pone in discussione l'argomento segnato all'ordine del giorno.

Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente, ai sensi dell'art. 20 D.lgs 82/2005.

B - Principali obiettivi di natura ambientale e paesaggistica

- B1 - adeguamento** del piano di governo del territorio ai principi e obblighi derivanti dal **Regolamento Regionale n. 7 del 2017 "Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'art. 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)"** al fine di rispondere alle nuove esigenze di regolazione dei deflussi urbani, acuite dal cambiamento climatico in corso;
- B2 - presa d'atto** del progetto e della successiva realizzazione delle **vasche di laminazione del Torrente Lura** necessarie per la prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico del bacino del Torrente Lura;
- B3 - potenziamento della rete verde comunale** favorendo così l'aumento della qualità dell'abitare sempre più attenta alla qualità degli spazi aperti. L'attento utilizzo del **sistema agricolo e forestale** quale elemento di ricomposizione paesaggistica è il potenziamento il sistema della mobilità dolce da integrarsi nei corridoi verdi connettendo i principali servizi esistenti o di progetto rappresentano strategie importanti di valorizzazione del territorio;
- B4 - Conservazione della rete ecologica** ponendo attenzione ad eventuali misure di compensazione (ad esempio il preverdissement) in caso di discontinuità e potenziamento della rete con mantenimento e ricostruzione degli habitat naturali anche al fine di contrastare la diffusione di specie alloctone;
- B5 - Valorizzare il sistema rurale - paesistico - ambientale** (con le differenti articolazioni degli ambiti agricoli di interesse strategico, ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica, ambiti a valenza paesistica, sistemi a rete, altri ambiti del sistema) anche al fine di sviluppare un bilancio ambientale positivo, compensando ecologicamente eventuali disequilibri, tamponando agenti inquinanti e favorendo la conservazione e sviluppo della biodiversità;
- B6 - Valorizzazione delle attività produttive primarie** nell'ottica della multifunzionalità e capaci di coniugare le politiche di sviluppo rurale con le politiche ambientali.
- B7 - Ridurre gli impatti paesistici** generati dagli insediamenti industriali;

C - Principali obiettivi di natura infrastrutturale

- C1 - Favorire l'accessibilità** dei cittadini Bregnesi alla rete di trasporto regionale anche mediante una messa in sicurezza stradale per una mobilità lenta e sostenibile anche nell'ottica di favorire la riduzione del tempo per lo spostamento casa-lavoro;
- C2 - Sfruttare il valore aggiunto dell'accessibilità territoriale di Pedemontana** per rinsaldare vecchie (Brianza) e nuove (sistema laghi) polarità territoriali anche mediante la valorizzazione delle peculiarità ambientali per uno sviluppo che sappia superare i confini comunali. Sfruttare inoltre la rete infrastrutturale di rilevanza regionale per promuovere la realizzazione di **Corridoi Verdi**;
- C3 - Potenziare le connessioni ciclabili** urbane e favorire il collegamento con il Percorso ciclabile di interesse regionale 05 - Via dei Pellegrini - via dell'EXPO che collega Como (loc. Ponte Chiasso) con San Rocco al Porto in provincia di Lodi;
- C4 - migliorare l'attrattività territoriale e di conseguenza la sua competitività** (Marketing Territoriale) attraverso la capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse funzionali alla performance del territorio predisponendo spazi ospitali alle attività economiche e dotando il territorio di efficienti infrastrutture (anche di natura tecnologica e di telecomunicazioni) e ambienti di vita di elevata qualità nonché una pubblica amministrazione efficiente;

D - Principali obiettivi in materia di servizi, economia e cultura

Delibera di Giunta Comunale n.36 del 25-03-2021 - COMUNE DI BREGNANO (CO)

OGGETTO: AVVIO PROCEDIMENTO DI VARIANTE AL P.G.T. E PROVVEDIMENTI CONSEGUENTI - INTEGRAZIONE

LA GIUNTA COMUNALE

PREMESSO che con delibera di Giunta Comunale n° 68 del 04.09.2020 si è dato avvio al procedimento di variante al P.G.T. e provvedimenti conseguenti.

ATTESO che nelle more di quanto sopra sono stati emanati nuovi dispositivi legislativi che l'amministrazione intende recepire nella presente variante.

ATTESO che l'Amministrazione intende integrare e precisare detto avvio, con le seguenti motivazioni;

A - Principali obiettivi di natura urbana

- A1 - Al fine di ridurre il consumo di suolo** l'amministrazione comunale intende promuovere la riqualificazione dei tessuti urbani già esistenti abbandonati, sottoutilizzati o degradati anche mediante il recepimento della normativa ex Lr. 31/2014 recante "Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato" e della Lr 18/2019 "Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n.12 (Legge per il governo del territorio) e ad altre leggi regionali. L'intervento sul costruito permette inoltre di migliorare le prestazioni energetiche dello spazio già urbanizzato, in coerenza con gli obiettivi presenti anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) migliorando contestualmente il paesaggio urbano;
- A2 - adeguamento** del Piano di governo del territorio agli obiettivi e azioni di cui al PTR (aggiornamento 2019) nonché alle prescrizioni derivanti dalla variante al P.T.C.P. la cui variante risulta in itinere. Tali adeguamenti si rendono indispensabili al fine di un coordinamento tra gli strumenti di pianificazione alle differenti scale nonché all'applicazione a scala locale degli obiettivi assunti a livello territoriale;
- A3 - semplificare la normativa** di Piano a tratti complessa e di non facile applicazione;
- A4 - favorire la realizzazione di edifici a emissioni zero (NZEB)** attraverso una normativa capace di fornire incentivi progressivi e legati all'efficienza energetica dell'edificio;
- A5 - Migliorare la qualità dei contesti urbani** favorendo la multifunzionalità delle funzioni, la qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico, sostenendo il recupero dei Nuclei di antica formazione quale espressione dell'identità territoriale;
- A6 - la complessità della materia urbanistica** richiede un controllo da parte dell'Ente Pubblico capace di stimolare le trasformazioni urbane e contestualmente di migliorare il sistema dei servizi e del verde. Per favorire queste azioni di fondamentale importanza risultano gli strumenti di **Compensazione e Incentivazione** e il relativo **registro dei diritti edificatori** il quale permette di rendere effettiva l'applicazione dei principi di cui all'art. 11 della Lr. 12/2005 s.m.i. e favorire il perseguimento degli obiettivi di piano;
- A7 -**

Delibera di Giunta Comunale n.36 del 25-03-2021 - COMUNE DI BREGNANO (CO)

- D1 - ottimizzare le previsioni del Piano dei Servizi** al fine di incrementare la dotazione di servizi pro-capite e la qualità delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico al servizio della cittadinanza e delle attività produttive e commerciali rispondendo alle effettive esigenze del territorio e migliorando la qualità di vita dei cittadini nell'ottica dello **sviluppo sostenibile**;
- D2 - Valorizzazione delle politiche insediative sociali** (canone sociale, convenzionato, concordato e agevolato) e dell' **housing sociale** favorendo un mix abitativo;
- D3 - Valorizzare le differenti identità territoriali** di San Michele e San Giorgio e della frazione di Puginat attraverso la rivalutazione delle testimonianze storiche e delle corti presenti;
- D4 - Valorizzazione ambientale dell'area interessata dalle vasche di laminazione** anche mediante azioni volte alla diffusione della **cultura dell'acqua**;
- D5 - Salvaguardare e valorizzare gli esercizi commerciali** di vicinato e le MSV di basso impatto favorendo un commercio di prossimità ed evitando la desertificazione commerciale anche attraverso azioni atte a favorire l'e-commerce locale;
- RICHIAMATO** il Decreto Legislativo 18 agosto 2000, n. 267, "Testo unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali";

VISTO il parere favorevole sulla proposta di deliberazione, espresso dal responsabile del servizio interessato ai sensi dell'art. 49, 1° comma, del D. Lgs. n. 267/2000;

CON VOTI unanimi favorevoli espressi nelle forme di legge;

DELIBERA

- DI DARE ATTO che la premessa narrativa forma parte integrante e sostanziale del presente provvedimento;
- DI APPROVARE le integrazioni e precisazioni suindicate in relazione all'avvio del procedimento di variante al P.G.T.;
- DI CONFERMARE e dare ulteriore impulso al procedimento di variante al P.G.T. ai sensi dell'art. 13, della L.R. 12/2005 e s.m.i.;
- DI CONFERMARE e dare ulteriore impulso alla procedura di verifica di assoggettabilità di VAS;
- DI DARE ATTO che il presente provvedimento e i suoi allegati saranno pubblicati, dopo la loro approvazione, ai sensi dell'art. 39 del D. Lgs. n. 33/13, come modificato dall'art. 43 del D. Lgs. n. 97/2016 sul sito web del Comune - Sezione Amministrazione trasparente;

STANTE l'urgenza a provvedere in merito, con successiva votazione, ad unanimità di voti favorevoli, la presente deliberazione viene resa immediatamente eseguibile ai sensi dell'art. 134, comma 4, del Decreto Legislativo 18.08.2000 n. 267;

Documento prodotto e conservato in originale informatico e firmato digitalmente, ai sensi dell'art. 20 D.lgs 82/2005.

Delibera di Giunta Comunale n.36 del 25-03-2021 - COMUNE DI BREGNANO (CO)

2.2. La metodologia del Documento di Scoping

A seguito dell'avvio del procedimento viene definita la metodologia per la redazione del presente documento di scoping che fa riferimento alle normative europee, nazionali e regionali richiamate nel Capitolo 1. L'attività di scoping risulta così articolata:

- 1) La costruzione del quadro preliminare degli obiettivi di piano, nel quadro dei limiti espressi dalla pianificazione territoriale e settoriale per indirizzare la sostenibilità delle scelte assumibili;
- 2) La caratterizzazione generale dell'area di studio, al fine di determinare l'**area di influenza del PIANO** in questione cercando di superare i limiti amministrativi comunali per abbracciando un territorio più ampio capace di restituire l'impatto dell'attuazione del piano e delle opere connesse, al fine di valutare la presenza di ricettori sensibili e delle eventuali interferenze;
- 3) La descrizione dell'organizzazione metodologica del Rapporto Ambientale con particolare riferimento ai contenuti dello stesso e al loro livello di approfondimento, al fine di valutare gli impatti derivanti dall'attuazione del Piano;
- 4) Le possibili interferenze del Piano con Siti Rete Natura 2000.

La fase dello scoping è quindi un'importante premessa al Rapporto ambientale: la ricognizione necessaria al suo avvio genera considerazioni funzionali alla miglior costruzione del Rapporto ambientale e – in quanto momento di “start – up” – incentiva a fare emergere le variabili che il Piano e la connessa procedura di Valutazione ambientale strategica fanno giocare rispetto alle pressioni a cui rispondere.



3. Ambito di influenza, caratterizzazione territoriale e interferenze con i siti Rete Natura 2000

In questo capitolo si cercherà di sintetizzare l'ambito di influenza con indicazione dei principali obiettivi che si intendono perseguire, le principali caratteristiche territoriali del territorio di Bregnano al fine di cogliere quelle peculiarità, immediatamente evidenti, delle caratteristiche locali che potrebbero/dovrebbero rappresentare elementi di interesse per la valutazione ambientale. Si tratta di un elenco, molto schematico, che aggregato alla verifica di eventuali interferenze con la Rete Natura 2000 definire già un approfondimento importante per l'impostazione del Rapporto Ambientale.

3.1. Ambito di influenza del Piano e individuazione degli obiettivi generali

In base allo schema procedurale, identificato negli “*Indirizzi generali per la Vas*” approvati con Dcr. 13 marzo 2007, n. VIII/351 e successive modifiche e integrazioni, è prevista una prima fase di scoping consistente nell'esibizione del giudizio preliminare, necessario a stabilire la portata e le necessità conoscitive del Rapporto ambientale per valutare le finalità e la portata strategica del Documento di piano: il D.Lgs. 4/2008 identifica tale fase come “*analisi preliminare dei potenziali effetti del piano*” o, in altri termini, il momento preliminare alla valutazione ambientale vera e propria dove, tra l'altro, vanno fatte affiorare le strategie d'intervento dell'Amministrazione comunale in seno alla redazione del Piano di governo del territorio.

Fase del DdP	Processo di DdP	Valutazione Ambientale VAS
Fase 0 Preparazione	P0. 1 Pubblicazione avviso di avvio del procedimento ⁽⁴⁾ P0. 2 Incarico per la stesura del DdP (PGT) P0. 3 Esame proposte pervenute ed elaborazione del documento programmatico	A0. 1 Incarico per la redazione del Rapporto Ambientale A0. 2 Individuazione autorità competente per la VAS
Fase 1 Orientamento	P1. 1 Orientamenti iniziali del DdP (PGT) P1. 2 Definizione schema operativo DdP (PGT) P1. 3 Identificazione dei dati e delle informazioni a disposizione dell'ente su territorio e ambiente	A1. 1 Integrazione della dimensione ambientale nel DdP (PGT) A1. 2 Definizione dello schema operativo per la VAS, e mappatura dei soggetti competenti in materia ambientale e del pubblico coinvolto A1. 3 Verifica della presenza di Siti Rete Natura 2000 (sic/zps)
Fase 2 Elaborazione e redazione	P2. 1 Determinazione obiettivi generali P2. 2 Costruzione scenario di riferimento e di DdP P2. 3 Definizione di obiettivi specifici, costruzione di alternative/scenari di sviluppo e definizione delle azioni da mettere in campo per attuarli P2. 4 Proposta di DdP (PGT)	A2. 1 Definizione dell'ambito di influenza (scoping), definizione della portata delle informazioni da includere nel Rapporto Ambientale A2. 2 Analisi di coerenza esterna A2. 3 Stima degli effetti ambientali attesi A2. 4 Valutazione delle alternative di p/p A2. 5 Analisi di coerenza interna A2. 6 Progettazione del sistema di monitoraggio A2. 7 Studio di Incidenza delle scelte del piano sui siti di Rete Natura 2000 (se previsto) A2. 8 Proposta di Rapporto Ambientale e sintesi non tecnica
	deposito della proposta di DdP (PGT), del Rapporto Ambientale e dello Studio di Incidenza (se previsto)	

Tali strategie, che l'Amministrazione intende imprimere al proprio strumento, devono necessariamente fare i conti con gli aspetti fondanti di Bregnano con i suoi limiti ambientali, con le sue peculiarità paesaggistiche e non possono quindi derivare dalla sola discrezionalità amministrativa, che pur rappresenta un tassello rilevante nell'identificazione delle scelte. Gli stimoli, le sollecitazioni, le aspettative sulla fisionomia dello sviluppo locale scaturiscono pertanto sia dall'orientamento dell'Amministrazione e dai contributi dei soggetti, presentati in occasione dell'avvio del procedimento, sia (e forse prevalentemente) dai caratteri intrinseci del territorio e dalle direttive, indirizzi, prescrizioni provenienti dai vincoli vigenti e dagli strumenti di governo del territorio e del paesaggio di rango regionale e provinciale. Nel seguito, pertanto, si evidenzieranno sia le principali questioni legate ai temi di largo respiro che, con sempre maggiore prepotenza, stanno permeando di preoccupazioni ambientali le logiche di governo del territorio, sia i modi in cui questi importanti temi sono stati considerati nelle applicazioni espresse dal Piano territoriale di coordinamento provinciale di Como.

Gli obiettivi generatori di un Piano di governo del territorio non possono certo esulare dalla considerazione di principi di largo respiro quali lo sviluppo sostenibile sotto i differenti aspetti economici, sociali e ambientali,

la minimizzazione del consumo di suolo (tema molto sentito anche del Piano territoriale di coordinamento provinciale di Como) o la lotta allo spreco energetico e l'uso di nuove fonti. In particolare circa il nodo dello sviluppo sostenibile, inizialmente considerato (in un'ottica fin troppo antropocentrica) come quello che *“garantisce i bisogni delle generazioni attuali senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri”*, oggi può meglio definirsi sostenibile *“un miglioramento della qualità della vita, senza eccedere la capacità di carico degli ecosistemi di supporto, dai quali essa dipende”*, considerando le tre condizioni generali a cui Hermann Daly, nel 1991, ha ricondotto la nozione: **i)** il tasso d'utilizzo delle risorse rinnovabili non dev'essere superiore al loro tasso di rigenerazione; **ii)** l'immissione d'inquinanti e scorie nell'ambiente non deve superare la sua capacità di carico; **iii)** lo stock di risorse non rinnovabili deve restare costante nel tempo. Tali principi generali, per non risultare generici, vanno tuttavia sagomati su ogni realtà territoriale, confrontandoli coi suoi caratteri, peculiarità, potenzialità, limiti, e il più appropriato strumento – che introduca sostenibilità nel piano – appare oggi la Valutazione ambientale strategica, individuando l'informazione pertinente, i conseguenti indicatori, i temi fungibili da filo conduttore per comprendere le alternative possibili, oltre ai corrispondenti effetti generati alla dimensione urbana e territoriale: **i)** il contenimento del consumo di suolo; **ii)** le connessioni e sinergie col sistema agricolo e ambientale, **iii)** la protezione e valorizzazione del patrimonio insediativo storico.

Vediamo dunque tali temi nel seguito, per evitare la sola contemplazione e privilegiando piuttosto il perseguimento e la concretizzazione della sostenibilità ambientale più volte richiamata.

Il consumo di suolo

Con sempre maggior frequenza si constata come l'uso del suolo per fini antropici si trasformi in spreco di risorsa andando così a snaturare una realtà un tempo considerata forte e unitaria, il sistema agricolo lombardo: la pressione antropica, con la realizzazione di nuovi insediamenti e infrastrutture senza alcuna attenzione ai caratteri (soprattutto pedologici) dei suoli consumati, ha sprecato una risorsa finita e non riproducibile, a ritmi molto elevati: già la Lr. lombarda 7 giugno 1980, n. 93 *“Norme in materia di edificazione nelle zone agricole”* attribuiva al territorio agricolo un'importanza elevata tanto da porla allo stesso livello della rendita fondiaria nella misura in cui, al c. 2, art. 1, prevedeva l'obbligo di: *“a) prevedere il soddisfacimento dei bisogni abitativi prioritariamente mediante il recupero degli edifici esistenti e l'uso delle aree anche parzialmente inedificate e site in zone già urbanizzate; b) evitare, in ogni caso, la destinazione ad usi extragricola di suoli a coltura specializzata, irrigui o ad elevata produttività ovvero dotati di infrastrutture ed impianti a supporto dell'attività agricola, salvo che manchino possibilità di localizzazioni alternative per gli interventi strettamente necessari alla realizzazione di servizi pubblici e di edilizia residenziale pubblica o per altre eccezionali esigenze, da motivarsi in modo circostanziato”*.

Tale impostazione (ancorché indirettamente) viene recepita anche dal combinato disposto tra il Titolo III (recante *“Norme in materia di edificazione nelle aree destinate all'agricoltura”*) e l'art. 4 che obbliga alla *“Valutazione ambientale dei piani”*, in seno alla Lr 12/2005 *“per il governo del territorio”*, per cui l'eventuale previsione di consumo di suolo agricolo tramite ambiti trasformazione nel Documento di piano deve necessariamente superare la fitta maglia degli ambiti agricoli strategici del piano territoriale di coordinamento provinciale (per gli effetti dell'art. 15, c. 4 della Lr. 12/2005) e, insieme, della Valutazione ambientale comunale oltre che della Lr 31/2014 per limitare il consumo di suolo e la Lr. 18/2019 relativa alla rigenerazione urbana. Sostenibilità delle scelte e rigenerazione delle risorse ecologiche e ambientali; rappresentano obiettivi nell'ambito del piano e che necessariamente richiede l'acquisizione di una conoscenza estesa delle peculiarità dell'assetto agricolo, in termini tali da valutare le potenzialità inutilizzate sia dell'armatura urbana sia della dimensione primaria, per orientare le scelte di governo del territorio verso forme: **i)** di recupero e pieno utilizzo insediativo/reinsediativo del tessuto urbano esistente; **ii)** di spinta alla completa saturazione della capacità insediativa ancora insita nello strumento urbanistico vigente; **iii)** di incremento insediativo incentrato solo nel riammagliamento, nella riqualificazione e nella mitigazione dei sempre più diffusi (e inospitali) margini di frangia eventualmente anche mediante ridefinizione delle aree di prevista espansione o riposizionamento delle stesse.

L'introduzione nel piano di tali aspetti – fortemente impregnati del principio di sostenibilità, e tesi a riequilibrare quelle dinamiche passate (e incombenti), imperniate sul progressivo consumo di suolo – intende generare la coscienza che la riduzione del consumo di suolo rappresenta elemento fondamentale non solo per mitigare gli impatti di un'urbanizzazione esponenziale sul sistema agricolo, ma anche per i maggiori costi che le espansioni forsennate generano sulla finanza locale attraverso la drammatica incidenza dei servizi e sottoservizi; in tal maniera, viene posto da un piano sostenibile il tema del confine urbano, che obbliga a *“ricominciare a pensare il nostro rapporto con le soglie, come esperienza del limite”*; così, la necessità di porre un limite allo sviluppo insediativo pretende la presa di coscienza della soglia oltre la quale interventi di trasformazione potrebbero configurare una difficile sostenibilità o, addirittura, una vera e propria insostenibilità.

Giova inoltre ricordare come il PTCP evidenzia la necessità di dimensionare il peso insediativo delle scelte pianificatorie comunali e intercomunali riducendo al massimo il consumo di nuovo territorio e l'incremento del carico antropico, dovendosi favorire il recupero e la riqualificazione dell'aggregato già urbanizzato ed edificato. A tal proposito l'art. 38 delle NTA del PTCP individua le modalità per la valutazione della sostenibilità insediativa in relazione al consumo del suolo non urbanizzato basato sul calcolo dell'Indice di Consumo di Suolo (rapporto percentuale tra la superficie urbanizzata AU e la superficie territoriale del Comune ST) e della Superficie Ammissibile delle Espansioni SAE

Ambito territoriale	Classi di I.C.S. (% di A.U. rispetto S.T.)				
	A	B	C	D	E
1 Alto Lario	0-3%	3-6%	6-9%	9-12%	12-100%
2 Alpi Lepontine	0-2,5%	2,5-5%	5-7,5%	7,5-10%	10-100%
3 Lario Intelvese	0-6%	6-9%	9-12%	12-18%	18-100%
4 Triangolo Lariano	0-10%	10-17,5%	17,5-25%	25-40%	40-100%
5 Como e area urbana	0-30%	30-35%	35-40%	40-45%	45-100%
6 Olgiatese	0-20%	20-25%	25-30%	30-40%	40-100%
7 Canturino e marianese	0-25%	25-30%	30-35%	35-40%	40-100%
8 Brughiera comasca	0-25%	25-30%	30-35%	35-40%	40-100%

Limiti ammissibili di espansione della superficie urbanizzata (L.A.E.)					
	6,00%	2,70%	1,70%	1,30%	1,00%
	+ I.Ad. (previsto da criteri premiali: max 1,00% di A.U.)				

Superficie ammissibile delle espansioni: S.A.E. = A.U. x (L.A.E. + I.Ad.)					
---	--	--	--	--	--

Calcolo dell'Indice di Consumo di Suolo e della Superficie Ammissibile delle Espansioni

La classe relativa all'Indice del Consumo di Suolo (ICS) e la Superficie Ammissibile di Espansione (SAE) verrà determinata dal PGT attraverso la precisa ed aggiornata individuazione degli ambiti urbanizzati, secondo le modalità indicate dall'art. 38 delle norme del PTCP.

Agricoltura e benessere

L'esposizione universale del 2015 sul tema *“Nutrire il pianeta – Energia per la vita”* è stata un'occasione per rivalutare l'intero settore agro – alimentare, offrendo l'opportunità di una difesa più attenta del territorio agricolo contro i processi espansivi sovente scomposti e deleteri e per valorizzare al meglio una risorsa spesso risultata poco considerata. Importante, in tale prospettiva, risulta la riqualificazione e la valorizzazione del patrimonio rurale esistente anche attraverso forme di rivitalizzazione economica, per recuperare le radici agricole storiche e culturali; l'esposizione universale del 2015 è stata anche il momento strategico della reinvenzione del rapporto tra città e campagna, che non può e non va limitato alla sola metropoli ma che deve necessariamente abbracciare tutto il territorio lombardo. Da anni la popolazione urbana del mondo ha superato quella rurale, e si tratta di una boa importante per la storia dell'umanità; la città sta divorando un ambiente agricolo necessario non solo al suo sostentamento ma anche alla sua sostenibilità e vivibilità e, di

conseguenza, è necessario attivare progetti che ricostruiscano alcuni equilibri tra città e campagna che sembrano essersi affievoliti nel tempo.

Presidio e valorizzazione dello spazio agricolo

La costituzione di una rete ambientale per migliorare la qualità territoriale rappresenta sicuramente uno degli obiettivi perseguiti non solo dall'Amministrazione comunale di Bregnano ma anche dall'intera filiera delle proprietà agricole, fattivamente coinvolte in un avvio non solo nominale del nuovo assetto multifunzionale della dimensione agraria; deriva da ciò come la rete ambientale passi attraverso una cura attenta e periodica (tramite monitoraggio) delle potenzialità del sistema agricolo inteso non solo come produttore alimentare ma, anche, come animatore territoriale della riqualificazione della rete ecologica locale che, basandosi sull'armatura provinciale e regionale, genera le connessioni ai corridoi garantendo la massimizzazione della biodiversità. Sicuramente il presidio dello spazio agricolo rappresenta un elemento fondamentale per il governo del territorio senza cambiare o stravolgere il sistema ambientale: l'agricoltura produttrice di derrate alimentari, generatrice d'equilibri ecosistemici, bacino di benessere e di qualità di vita, può così rappresentare uno dei più importanti marcatori ecologici nel governo del territorio di Bregnano.

Accessibilità del territorio agricolo e non solo

L'accessibilità va garantita anche in termini ciclabili e pedonali, ambientalmente sostenibili, corrispondendo alla sentita richiesta di migliorare e incrementare l'uso di mezzi alternativi all'automobile (che, naturalmente, non si tratta di sostituire dovendosi piuttosto costruire per altri mezzi, come la bicicletta, alcune condizioni di favore: piste protette, facilitazioni nell'uso, trasporto sui mezzi pubblici ecc.); esiste insomma un problema di ridefinizione della viabilità cittadina passando, da una rete pensata solo al servizio autoveicolare, a una rete plurifunzionale dove, al medesimo livello di dignità, vi siano possibilità anche per altri mezzi da quelli pubblici alla bicicletta alla viabilità pedonale; va quindi ipotizzato lo sviluppo della rete ciclabile attraverso i differenti ambienti e paesaggi caratterizzanti la valle del Lura e non solo, collegando le qualità naturali emergenti e gli elementi storici caratterizzanti, fattori di pregio del piano di governo del territorio.

Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico

Il centro di antica formazione rappresenta sicuramente il cuore d'ogni comunità e pertanto va adeguatamente salvaguardato attraverso azioni tali da rendere più agevole l'intervento privato per la riqualificazione del patrimonio sotto utilizzato, in una giusta attenzione alla cultura, alla storia, alle tradizioni locali, oltre a incentivare le dotazioni commerciali, a individuare le nuove centralità, a potenziare quelle che potrebbero esserlo ma che stentano a decollare.

3.2 Gli obiettivi assunti e le relazioni con gli obiettivi della strumentazione sovraordinata

Entrando nel dettaglio gli obiettivi assunti dall'Amministrazione con la Delibera n- 36 del 25 marzo 2021 possono essere qui riportati:

A - Principali obiettivi di natura urbana

A1- Al fine di **ridurre il consumo di suolo** l'Amministrazione comunale intende promuovere la riqualificazione dei tessuti urbani già esistenti abbandonati, sottoutilizzati o degradati anche mediante il recepimento della normativa ex Lr. 31/2014 recante “*Disposizioni per la riduzione del consumo di suolo e per la riqualificazione del suolo degradato*” e della Lr 18/2019 “*Misure di semplificazione e incentivazione per la rigenerazione urbana e territoriale, nonché per il recupero del patrimonio edilizio esistente. Modifiche e integrazioni alla legge regionale 11 marzo 2005, n.12 (Legge per il governo del*

territorio) e ad altre leggi regionali". L'intervento sul costruito permette inoltre di migliorare le prestazioni energetiche dello spazio già urbanizzato, in coerenza con gli obiettivi presenti anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) migliorando contestualmente il paesaggio urbano;

A2 - **adeguamento** del Piano di governo del territorio agli obiettivi e azioni di cui al **PTR** (aggiornamento 2019) nonché alle prescrizioni derivanti dalla variante al **PTCP** la cui variante risulta in itinere. Tali adeguamenti si rendono indispensabili al fine di un coordinamento tra gli strumenti di pianificazione alle differenti scale nonché all'applicazione a scala locale degli obiettivi assunti a livello territoriale;

A3 - **semplificare la normativa** di Piano a tratti complessa e di non facile applicazione;

A4 - favorire la realizzazione di **edifici a emissioni zero (NZE)** attraverso una normativa capace di fornire incentivi progressivi e legati all'efficienza energetica dell'edificio;

A5 - Migliorare la **qualità dei contesti urbani** favorendo la multifunzionalità delle funzioni, la qualità architettonica degli interventi, la riduzione del fabbisogno energetico, sostenendo il recupero dei Nuclei di antica formazione quale espressione dell'identità territoriale;

A6 - la complessità della materia urbanistica richiede un controllo da parte dell'Ente Pubblico capace di stimolare le trasformazioni urbane e contestualmente di migliorare il sistema dei servizi e del verde. Per favorire queste azioni di fondamentale importanza risultano gli strumenti di **Compensazione e Incentivazione** e il relativo **registro dei diritti edificatori** il quale permette di rendere effettiva l'applicazione dei principi di cui all'art. 11 della Lr. 12/2005 s.m.i. e favorire il perseguimento degli obiettivi di piano;

B - Principali obiettivi di natura ambientale e paesaggistica

B1 - **adeguamento** del piano di governo del territorio ai principi e obblighi derivanti dal **Regolamento Regionale n. 7 del 2017** "*Regolamento recante criteri e metodi per il rispetto del principio dell'invarianza idraulica ed idrologica ai sensi dell'art. 58 bis della legge regionale 11 marzo 2005, n. 12 (Legge per il governo del territorio)*" al fine di rispondere alle nuove esigenze di regolazione dei deflussi urbani, acuite dal cambiamento climatico in corso;

B2 - presa d'atto del progetto e della successiva realizzazione delle **vasca di laminazione del Torrente Lura** necessarie per la prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico del bacino del Torrente Lura;

B3 - potenziamento della **rete verde** comunale favorendo così l'aumento della qualità dell'abitare sempre più attenta alla qualità degli spazi aperti. L'attento utilizzo del **sistema agricolo e forestale** quale elemento di ricomposizione paesaggistica è il potenziamento il sistema della mobilità dolce da integrarsi nei corridoi verdi connettendo i principali servizi esistenti o di progetto rappresentano strategie importanti di valorizzazione del territorio;

B4 - Conservazione della **rete ecologica** ponendo attenzione ad eventuali misure di compensazione (ad esempio il preverdissement) in caso di discontinuità e potenziamento della rete con mantenimento e ricostruzione degli habitat naturali anche al fine di contrastare la diffusione di specie alloctone;

B5 - Valorizzare il **sistema rurale – paesistico – ambientale** (con le differenti articolazioni degli ambiti agricoli di interesse strategico, ambiti a prevalente valenza ambientale e naturalistica, ambiti a valenza paesistica, sistemi a rete, altri ambiti del sistema) anche al fine di sviluppare un bilancio ambientale positivo, compensando ecologicamente eventuali disequilibri, tamponando agenti inquinanti e favorendo la conservazione e sviluppo della biodiversità;

B6 - Valorizzazione delle **attività produttive primarie** nell'ottica della multifunzionalità e capaci di coniugare le politiche di sviluppo rurale con le politiche ambientali.

B7 – Ridurre gli impatti paesistici generati dagli insediamenti industriali;

C - Principali obiettivi di natura infrastrutturale

C1 - Favorire l'**accessibilità** dei cittadini Bregnanesi alla rete di trasporto regionale anche mediante una messa in sicurezza stradale per una mobilità lenta e sostenibile anche nell'ottica di favorire la riduzione del tempo per lo spostamento casa-lavoro;

C2 - Sfruttare il valore aggiunto dell'accessibilità territoriale di **Pedemontana** per rinsaldare vecchie (Brianza) e nuove (sistema laghi) polarità territoriali anche mediante la valorizzazione delle peculiarità ambientali per uno sviluppo che sappia superare i confini comunali. Sfruttare inoltre la rete infrastrutturale di rilevanza regionale per promuovere la realizzazione di **Corridoi Verdi**;

C3 - Potenziare le **connessioni ciclabili** urbane e favorire il collegamento con il Percorso ciclabile di interesse regionale 05 – Via dei Pellegrini – via dell'EXPO che collega Como (loc. Ponte Chiasso) con San Rocco al Porto in provincia di Lodi;

C4 - migliorare l'**attrattività territoriale e di conseguenza la sua competitività** (Marketing Territoriale) attraverso la capacità di generare, attrarre e trattenere sul territorio risorse funzionali alla performance del territorio predisponendo spazi ospitali alle attività economiche e dotando il territorio di efficienti infrastrutture (anche di natura tecnologica e di telecomunicazioni) e ambienti di vita di elevata qualità nonché una pubblica amministrazione efficiente;

D - Principali obiettivi in materia di servizi, economia e cultura

D1 - ottimizzare le previsioni del **Piano dei Servizi** al fine di incrementare la dotazione di servizi pro/capite e la qualità delle attrezzature pubbliche o di uso pubblico al servizio della cittadinanza e delle attività produttive e commerciali rispondendo alle effettive esigenze del territorio e migliorando la qualità di vita dei cittadini nell'ottica dello **sviluppo sostenibile**;

D2 - Valorizzazione delle politiche insediative sociali (canone sociale, convenzionato, concordato e agevolato) e dell'housing sociale favorendo un mix abitativo;

D3 - Valorizzare le differenti **identità territoriali** di San Michele e San Giorgio e della frazione di Puginate attraverso la rivalutazione delle testimonianze storiche e delle corti presenti;

D4 - Valorizzazione ambientale dell'area interessata dalle vasche di laminazione anche mediante azioni volte alla diffusione della **cultura dell'acqua**;

D5 – Salvaguardare e valorizzare gli **esercizi commerciali** di vicinato e le MSV di basso impatto favorendo un commercio di prossimità;

Questi obiettivi definiti ad una scala amministrativa trovano rispondenza sia negli strumenti di pianificazione regionale che provinciale. In particolare, nelle tabelle che seguono, evidenziamo come sussistono dirette corrispondenze tra i molteplici obiettivi definiti alle differenti scale. La prima tabella richiama gli obiettivi a scala regionale, la seconda e la terza quelli a scala provinciale, infine troviamo le ricadute alla scala intercomunale. [\(In blu obiettivi territoriali e relative note\)](#)

Ob. Amm.	Obiettivo Tematico	Obiettivo PTR	Obiettivo Territoriale ⁷	Obiettivo PTR	Note
A1	TM 2.13		ST 3.3 ST 3.9 (ND)	2, 5, 6, 13, 14, 21	Le linee di azione a questo obiettivo sono dettagliate nell'integrazione del PTR ai sensi della Lr. 31/2014 (cfr. paragrafo 2.1.1) Ridurre il consumo di suolo e presidiare le aree libere
A2	COPIANIFICAZIONE TRA I DIFFERENTI LIVELLI DI GOVERNO DEL TERRITORIO ANCHE A TUTELA DELLE SCELTE STRATEGICHE				
A2	TM 1.10	9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24	ST 3.1	14, 16, 17, 19	Attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo (comunale, provinciale, regionale) per la realizzazione della RER. Creare un sistema di aree naturali e di connessione verde che garantisca il collegamento della RER nord - sud
A2	TM 2.1	2, 3, 13, 20, 23, 24	ST 3.4	2, 3, 4	Coordinamento per la realizzazione del sistema autostradale regionale. Rafforzare il sistema infrastrutturale est-ovest stradale.
A3	NORMATIVA A TRATTI COMPLESSA CHE RICHIEDE UN'AZIONE PUNTUALE DI SEMPLIFICAZIONE				

⁷ Riferiti al Sistema territoriale Pedemontano

A4	TM 1.1	1, 5, 7, 17			Ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera favorendo la progettazione e realizzazione di nuovi edifici con criteri costruttivi idonei ad assicurare la riduzione dei consumi energetici, l'autoproduzione di energia e la sostenibilità ambientale dell'abitare.
A4	TM 2.14	1, 5, 15, 16, 20, 21, 22			Promuovere la tele-climatizzazione, utilizzo delle FER, sviluppo di tecnologie a basso impatto, incentivare la bioedilizia e architettura bioclimatica, promuovere il risparmio energetico.
A4	TM 3.3	1, 3, 4, 5, 9, 11, 16, 17, 18, 21, 22			Garantire efficienza energetica di edifici, incentivare l'innovazione e l'utilizzo delle nuove tecnologie energetiche, contenere i consumi energetici, promuovere l'edilizia a basso consumo energetico, promuovere edilizia ecocompatibile, incentivare apparecchiature ad elevata efficienza
A4	TM 5.4	1, 3, 4, 5, 6, 13, 15, 16, 17, 18, 20, 22, 24			Realizzare nuovi alloggi e riqualificare il patrimonio esistente anche attraverso la promozione di progetti di sostenibilità ambientale, promuovere l'utilizzo di nuove tecnologie volte all'autosufficienza energetica. Bioedilizia, architettura bioclimatica,
A5	TM 1.1	1, 5, 7, 17	ST3.2	7, 8, 17	Ridurre le emissioni inquinanti e climalteranti in atmosfera degli edifici. Evitare l'eccessiva pressione antropica sull'ambiente e sul paesaggio
A5	TM 2.10	5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20			Riutilizzare e riqualificare il patrimonio edilizio esistente e gli spazi collettivi, recuperare le aree dismesse per il miglioramento e riqualificazione complessiva dell'ambito urbano,
A5	TM2.12	1, 2, 3, 9, 13			Garantire un'equilibrata dotazione di servizi.
A5	TM 2.14	1, 5, 15, 16, 20, 21, 22			Garantire la qualità progettuale e la sostenibilità ambientale degli insediamenti anche attraverso la promozione del risparmio energetico e la qualità progettuale con relativo inserimento paesistico.
A5	TM 4.6	5, 6, 8, 10, 13, 15, 16, 19, 20			Riqualificare e recuperare dal punto di vista paesaggistico le aree degradate o compromesse. Promuovere politiche di recupero residenziale dei nuclei e borghi storici minori
A6	STRUMENTI AI SENSI DELL'ART. 11 DELLA LR. 12/2005 S.M.I				
B1	TM 1.3	8, 14, 17			Mitigare il rischio di esondazione anche grazie alla promozione di modalità di uso del suolo negli ambiti urbani che riducano al minimo l'impermeabilizzazione.
B1	TM 1.7	1, 8, 15			Incrementare e diffondere le conoscenze sul rischio idrogeologico e sismico. Monitoraggio del rischio. Utilizzo degli studi a supporto delle attività di pianificazione locale.
B1	TM 1.8	7, 8, 13, 16, 17			Ridurre il grado di impermeabilizzazione dei suoli
B1	TM 2.20	1, 8			Azioni di mitigazione del rischio riducendo la vulnerabilità ed incrementando la resilienza.
B2	TM 1.2	3, 4, 7, 16, 17, 18			Tutelare e gestire correttamente i corpi idrici
B2	TM 1.3	8, 14, 17			Promuovere programmi di intervento per la realizzazione di opere che favoriscano la laminazione delle piene dei corsi d'acqua
B3	TM 1.10	9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24			Conservare e valorizzare gli ecosistemi e la rete ecologica regionale
B3	TM 1.11	11, 14, 19, 21, 22			Coordinare le politiche ambientali e di sviluppo rurale anche mediante la promozione e l'integrazione tra iniziative di conservazione delle risorse naturali e paesaggistiche e le pratiche agricole.
B4	TM 1.10	9, 13, 14, 15, 16, 17, 19, 20, 21, 23, 24	ST3.1	14, 16, 17, 19	Conservare e valorizzazione gli ecosistemi e la rete ecologica regionale. Valorizzare e potenziare la RER e i collegamenti ecologici. Attuare un maggior coordinamento verticale e orizzontale dei diversi livelli di governo per la realizzazione della RER. Ripristinare e tutelare gli ecosistemi, creare nuove aree boscate. Tutelare i caratteri naturali diffusi attraverso la creazione di un sistema di aree collegate tra loro (reti ecologiche).
B5/B6	TM 3.5	8, 10, 11, 14, 18, 19, 22	ST3.6	10, 14, 21	Valorizzare la produzione agricola ad elevato valore aggiunto. Tutelare e valorizzare il paesaggio caratteristico attraverso la promozione della fruibilità turistico - ricreativa e il mantenimento dell'attività agricola.
B5/B6	TM 3.6	1, 6, 8, 11, 17, 21, 22	ST3.8	10, 14, 18, 19, 21	Sostenere le pratiche agricole a maggiore compatibilità ambientale e territoriale, riducendo l'impatto ambientale.

					Incentivare l'agricoltura e il settore turistico – ricreativo
B6	TM 3.4	1, 11, 22, 24			Migliorare la competitività del sistema agrosilvopastorale e le politiche di innovazione.
B7	TM 2.10	5, 6, 9, 13, 14, 15, 16, 20			Riqualificazione e qualificazione dello sviluppo urbano con attività di qualificazione paesaggistica delle aree produttive e commerciali. Creare sistemi verdi nei contesti urbani e a protezione delle aree periurbane.
B7	TM 3.8	1, 2, 3, 11, 22, 23, 24			Riqualificare da un punto di vista ambientale le aree produttive
C1	TM 2.2	3, 4, 5, 7, 13, 18, 22			Valorizzare la mobilità dolce come importante complemento per la mobilità quotidiana di breve raggio, realizzando idonee infrastrutture protette.
C1	TM 2.17	1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22			Incentivare forme di mobilità sostenibile migliorando la qualità e l'efficienza del trasporto pubblico
C2	TM 2.6	7, 9, 13, 14, 15, 20, 21, 24	ST3.5	2, 20, 21	Incentivare modalità di progettazione e mitigazione/compensazione degli impatti e considerare il ruolo delle infrastrutture nei confronti del paesaggio attraversato. Applicare modalità di progettazione integrata tra infrastrutture e paesaggio.
C3	TM 1.5	7, 10, 15, 16, 17, 19, 21			Perseguire la ciclopeditabilità delle rive dei corsi d'acqua,
C3	TM 1.9	14, 17, 19			Favorire la fruizione sostenibile delle aree naturali e delle aree umide
C3	TM 2.2	3, 4, 5, 7, 13, 18, 22			Valorizzare la mobilità dolce e realizzare una rete ciclabile regionale
C3	TM 2.17	1, 2, 4, 7, 10, 17, 18, 22			Realizzare un sistema di mobilità ciclistica in connessione con la rete ciclabile regionale
C4	TM 2.9	5, 6, 9, 13, 20, 21, 22	ST3.9	6, 24	Ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale incrementando l'attrattività e la competitività. Valorizzare l'imprenditoria locale e le riconversioni produttive garantendo accessibilità alle nuove infrastrutture
C4	TM 3.8	1, 2, 3, 11, 22, 23, 24			Migliorare la competitività del sistema industriale lombardo anche attraverso azioni di marketing territoriale con particolare attenzione al recupero di aree dismesse.
D1	TM 2.12	1, 2, 3, 9, 13			Garantire un'equilibrata dotazione di servizi nel territorio e negli abitati al fine di permettere fruibilità da parte di tutta la popolazione. Garantire una corretta distribuzione dei servizi capillari, pubblici e privati, attraverso, ad esempio, l'innovazione e sviluppo, il controllo della tendenza alla desertificazione commerciale, il presidio di servizio di base.
D1	TM 4.7	2, 5, 10, 14, 15, 18, 19, 22, 24			Semplificare l'accesso e la fruizione di spazi, beni e servizi di interesse pubblico
D1	TM 5.5	1, 3, 9			Garantire parità d'accesso a servizi di qualità a tutti i cittadini favorendo un'equilibrata dotazione e distribuzione dei servizi sul territorio. Rivitalizzare e riqualificare gli spazi pubblici per migliorare l'accoglienza e l'accessibilità della città nelle pratiche quotidiane, con attenzione alla famiglia.
D2	TM 5.1	1, 3, 5, 6, 15			Adeguare le politiche abitative alla crescente vulnerabilità sociale, mediante differenziati strumenti di intervento a sostegno delle situazioni di disagio.
D2	TM 5.2	1, 3, 4, 5, 6, 15			Incentivare l'integrazione di alcune fasce sociali a rischio emarginazione.
D2	TM 5.3	1, 3, 5, 6, 12, 15			Favorire all'interno del PGT l'inserimento di misure di promozione dell'housing sociale anche mediante sistema di incentivazione e premialità.
D3	TM 3.11	10, 11, 15, 18, 19, 22, 24			Valorizzazione delle tradizioni e delle identità locali
D3	TM 4.1	1, 5, 14, 15, 18, 19, 20, 22			Valorizzare, anche attraverso la conoscenza e il riconoscimento del valore, il patrimonio culturale e paesaggistico, in quanto identità del territorio, ponendo attenzione non solo ai beni considerati isolatamente, ma anche al contesto storico e territoriale di riferimento.
D3	TM 4.4	1, 5, 12, 14, 15, 18, 19, 20, 21, 22			Promuovere l'integrazione delle politiche per il patrimonio paesaggistico e culturale negli strumenti di Pianificazione al fine di conoscere, tutelare e valorizzare i caratteri identitari dei rispettivi territori.

D3	TM 4.5	5, 10, 12, 13, 14, 18, 19, 20, 21, 22, 24			Carattere trasversale delle politiche inerenti il paesaggio e il suo carattere multifunzionale.
D4	TM 1.2	3, 4, 7, 16, 17, 18			Predisporre azioni volte alla diffusione della cultura dell'acqua in ambito scolastico
D5	TM 2.9	5, 6, 9, 13, 20, 21, 22			Integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale. Ridurre la tendenza alla desertificazione commerciale. Integrare le politiche di sviluppo commerciale con la pianificazione territoriale

Riportiamo le tabelle relative alla pianificazione provinciale.

Indirizzo PTCP per la tutela del paesaggio per la pianificazione comunale	Obiettivo Comunale
Valorizzare le risorse paesaggistiche e territoriali attraverso il sostegno a piani e progetti di conservazione, riqualificazione e fruizione sostenibile, soprattutto in termini ecologici e di rapporti costi/benefici.	B3, B4, B5
Per la realizzazione di infrastrutture e insediamenti differenziati andrà effettuata una analisi costi/benefici in riferimento al Paesaggio.	B3, B5
Riqualificati e valorizzati i principali punti e percorsi di interesse paesaggistico, ponendo attenzione anche alla conservazione dei sedimenti e dei manufatti di interesse storico	D3
Salvaguardia dell'integrità paesaggistica ed ambientale delle aree di affaccio a Lario e agli altri bacini lacustri del territorio	-
Progettazione di spazi visivi di raccordo tra i fondovalle e i versanti retrostanti	-
Ove possibile e ove necessario l'espansione edilizia andrà concentrata "alle spalle" dei nuclei storici rispetto ai principali siti o direttrici di percezione del paesaggio	-
Salvaguardia, riqualificazione e valorizzazione degli scenari e degli elementi di rilevanza paesaggistica	B3, B5
Moderna e razionale gestione dei complessi forestali in coerenza con il PIF	B3
Sostegno alle iniziative per istituzione dei PLIS	B3, B4, B5
Progressiva rimozione della cartellonistica nei siti e lungo i percorsi paesaggisticamente sensibili	-
Monitoraggio e recupero dei tracciati (manufatti, arredi) della viabilità antica pubblica e privata che hanno conservato in tutto o in parte i caratteri originari (conservazione della memoria)	A5, D3
Scelte di pianificazione che non incidono sulla REP con particolare riferimento alla salvaguardia di varchi e corridoi strategici, ivi compresi gli alvei dei corsi d'acqua	B3, B4
Privilegiare l'impiego di tecniche di ingegneria naturalistica o comunque di tecniche rispettose dei valori del paesaggio anche in caso di recupero del dissesto idrogeologico	-
Limitare il consumo delle aree agricole di maggior pregio a livello provinciale evitando la frammentazione dei comparti agricoli.	A1
Salvaguardia e valorizzazione degli alberi monumentali, nonché i filari arborei e le siepi, soprattutto se parti integranti di scenari paesaggistici di pregio	B5
Salvaguardia e valorizzazione delle zone umide di rilevanza paesaggistica e le altre aree di rilevanza floristica, vegetazionale, faunistica, geomorfologica e paleontologica.	-
Scelte di pianificazione che non inficiano la lettura e la comprensione dell'assetto storico degli insediamenti con i contesti paesaggistici evitando l'occupazione polverizzata del territorio	A1
Evitare ogni scelta di pianificazione che possa compromettere le condizioni di visibilità e la libera fruizione di paesaggi e orizzonti sensibili e di pregio.	-

Criteri guida PTCP	Obiettivo Comunale
Verifica delle scelte localizzative di sviluppo del sistema insediativo rispetto alle esigenze di tutela paesistico - ambientale	B5
Contenimento della frammentazione e della dispersione insediativa, orientando le scelte verso forme urbane compatte	A1
Priorità alla riqualificazione funzionale e alla ristrutturazione urbanistica delle frange e dei vuoti urbani	A1,
Limitazione dei processi conurbativi e di saldatura degli insediamenti urbani	A1
Localizzazione degli interventi di carattere sovracomunale nelle aree urbane adeguatamente infrastrutturate e dotate di servizi	C4
Valorizzazione delle specificità locali attraverso strategie di marketing territoriale in rapporto alla caratterizzazione culturale ed economica delle comunità locali	C4
Rispetto dei caratteri storico – architettonici	A5, D3

Mantenimento della struttura morfologica dei suoli in funzione della percezione degli elementi connotativi del paesaggio nel caso di nuove espansioni insediative.	B7
--	----

Anche con riferimento alla disciplina intercomunale e in modo particolare al PLIS del Parco del Lura troviamo una corrispondenza con gli obiettivi assunti dall'Amministrazione di Bregnano (**Obiettivo B3, B4, B5**). **Necessario tuttavia trovare il giusto equilibrio tra le esigenze tra la tutela ambientale e paesaggistica con le esigenze del mondo agricolo (entrambi fanno parte dello stesso poliedro ambientale) evitando uno scontro tra questi due sistemi per favorire invece una corretta e leale collaborazione da svilupparsi mediante una normativa capace di regolamentare i processi di trasformazione in corso.**

Il Comune di Bregnano risulta interessato dal procedimento di ampliamento del PLIS del Lura abbracciando una quantità di territorio molto ampia e principalmente caratterizzata da peculiarità ambientali tanto da rientrare nella Rete Ecologica Provinciale (REP). **E' interesse dell'Amministrazione Comunale portare a compimento questo processo di ampliamento con le attenzioni sopra richiamate e con l'intenzione tuttavia, di proporre alcune limitare modifiche alla proposta di ampliamento al fine di meglio conciliare gli obiettivi di riduzione del consumo di suolo con il tema del bilancio ecologico⁸ di cui alla Lr. 31/2014.** In tale prospettiva pertanto si valuteranno sul territorio comunale aree, attualmente edificabili ma mai edificate, da ricondurre al sistema ambientale della rete ecologica provinciale al fine di controbilanciare eventuali altre aree che, attualmente in rete ecologica potrebbero essere oggetto di una futura e più probabile trasformazione anche in considerazione dell'attuazione di Pedemontana e della relativa opera connessa e sfruttando le principali strade di comunicazione esistenti. **La scelta delle aree dovrà comunque portare ad un bilancio ecologico quantitativo e qualitativo (inteso dal punto di vista ambientale) favorevole per il territorio di Bregnano.** La classificazione delle aree relative alla rete ecologica provinciale fornirà il supporto per valutare gli aspetti qualitativi di "scambio".

3.3. Caratterizzazione del territorio comunale di Bregnano

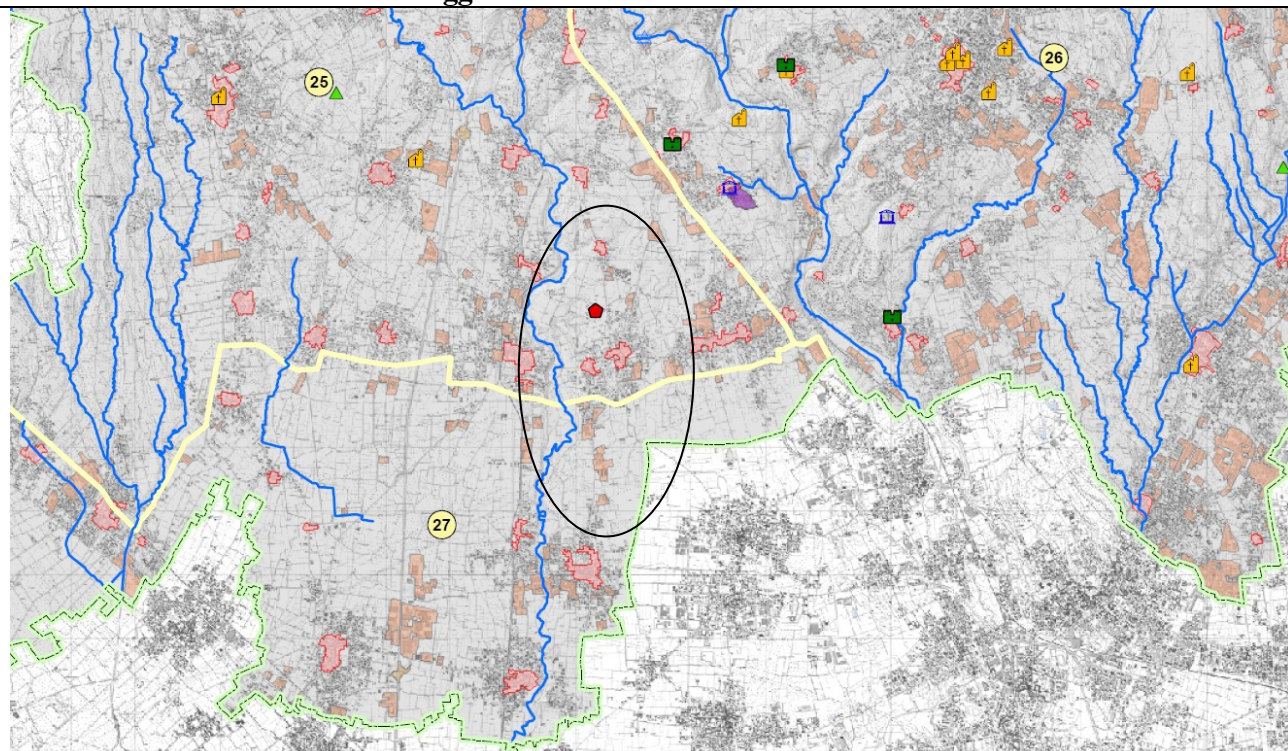
A seguire una serie di dati e informazioni utili di carattere generale per inquadrare il territorio comunale di Bregnano.

Estensione territoriale	6,17 Km ²
Elevazione media sul livello del mare	298 m. s.l.m. (Minima 248 m, Massima 325 m) - Le quote minima e massima del territorio comunale sono state elaborate dall'Istat sul modello digitale del terreno (DEM)
Collocazione geografica	Sud della provincia di Como in corrispondenza della cosiddetta pianura Comasca (ambito 25 e 27 del PTCP prov. Como) e ai margini della Brianza. Da un punto di vista Bio-geografico il comune di Bregnano si inserisce nella "Regione Continentale" come definito dalla Comunità Europea.

⁸ Il bilancio ecologico del suolo è definito dalla l.r. n. 31 del 2014 (art. 2 comma 1 lett. d) come la differenza tra la superficie agricola che viene trasformata per la prima volta dagli strumenti di governo del territorio e la superficie urbanizzata e urbanizzabile che viene contestualmente destinata nel medesimo strumento urbanistico a superficie agricola. **Se il bilancio ecologico del suolo è pari a zero, allora il consumo di suolo è pari a zero.**

Non concorrono alla verifica del bilancio ecologico del suolo:

- la rinaturalizzazione o il recupero a fini ricreativi degli ambiti di escavazione e delle porzioni di territorio interessate da autorizzazione di carattere temporaneo riferite ad attività extragricole;
- le aree urbanizzate e urbanizzabili per interventi pubblici e di interesse pubblico o generale di rilevanza sovracomunale per i quali non trovano applicazione le soglie di riduzione di consumo di suolo ai sensi della l.r. n. 31 del 2014 art. 2 comma 4 (cfr. d.g.r. n. 1141 del 14 gennaio 2019).

Stralcio della Tavola A2 – Il Paesaggio del PTCP


Dati climatici (valori medi da approfondire)

Temperature minime: da 3° (Gen./Feb.) a 18° (Luglio)

Temperature massime: da 7° gennaio a 25° (Luglio)

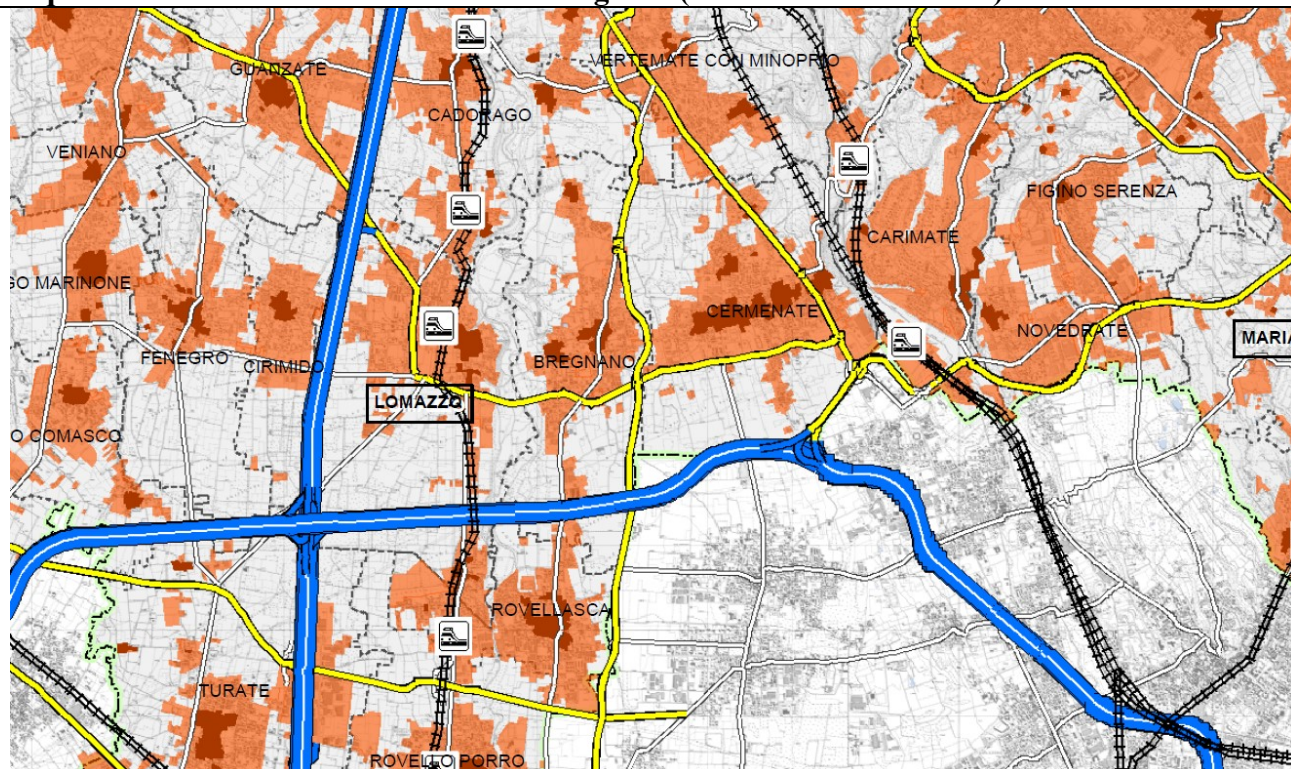
Precipitazioni (mm)	Mese	Luce diurna (ore)
71,1	Gennaio	9
56,7	Febbraio	10,5
68	Marzo	12
83,3	Aprile	13,5
105,4	Maggio	15
73,5	Giugno	15,5
68,8	Luglio	15,5
89	Agosto	14
89,6	Settembre	12,5
104,9	Ottobre	11
88,9	Novembre	9,5
60	Dicembre	9

Distanza da COMO

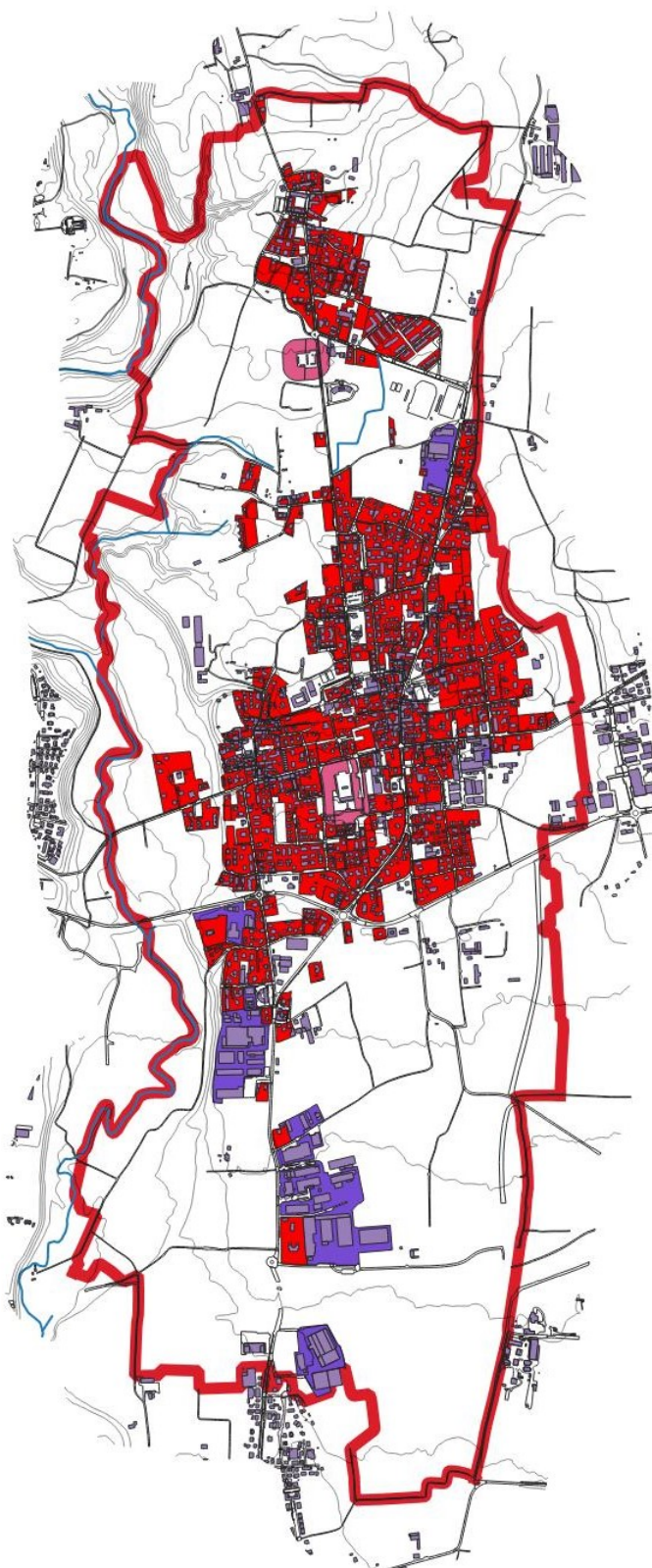
12 Km (via aria), 16 Km (via terra)

Comuni confinanti

Lomazzo (1,9Km), Cermenate (2,1 Km), Lazzate (3,5 Km), Cadorago (3,7 Km), Rovellasca (3,8 Km)

Inquadramento territoriale del comune di Bregnano (stralcio tavola B1 PTCP)


Popolazione	6.510 abitanti al 31/12/2019 (dati Istat) di cui 3.282 Maschi 3.228 Femmine 2.600 Famiglie (dato 31/12/2017) 2,5 Numero medio di componenti famiglia (dato 31/12/2017)
Densità abitativa	1.054,46 ab/Km ²
Codice ISTAT	013028
Ambiti residenziali	Il tessuto urbanizzato residenziale del territorio di Bregnano si presenta con una tipica direzione Nord/Sud sviluppato sulla viabilità principale (SP 31) e risulta costituito da due località principali, San Michele e San Giorgio a cui si aggiunge la frazione di Puginiate. Inoltre possiamo richiamare i nuclei di antica formazione di Cascina Menegardo e Cascina Vigna.
Ambiti produttivi	Gli ambiti produttivi si localizzano principalmente nella porzione meridionale del territorio e gravitano intorno alla via Milano a partire dall'incrocio con la via San Rocco. Altre realtà industriali li troviamo in via Carcano e sulla via Resegone angolo SP 31.



Carta di individuazione del tessuto residenziale e industriale esistente

 Residenza

 Industriale

Ambiti Agricoli

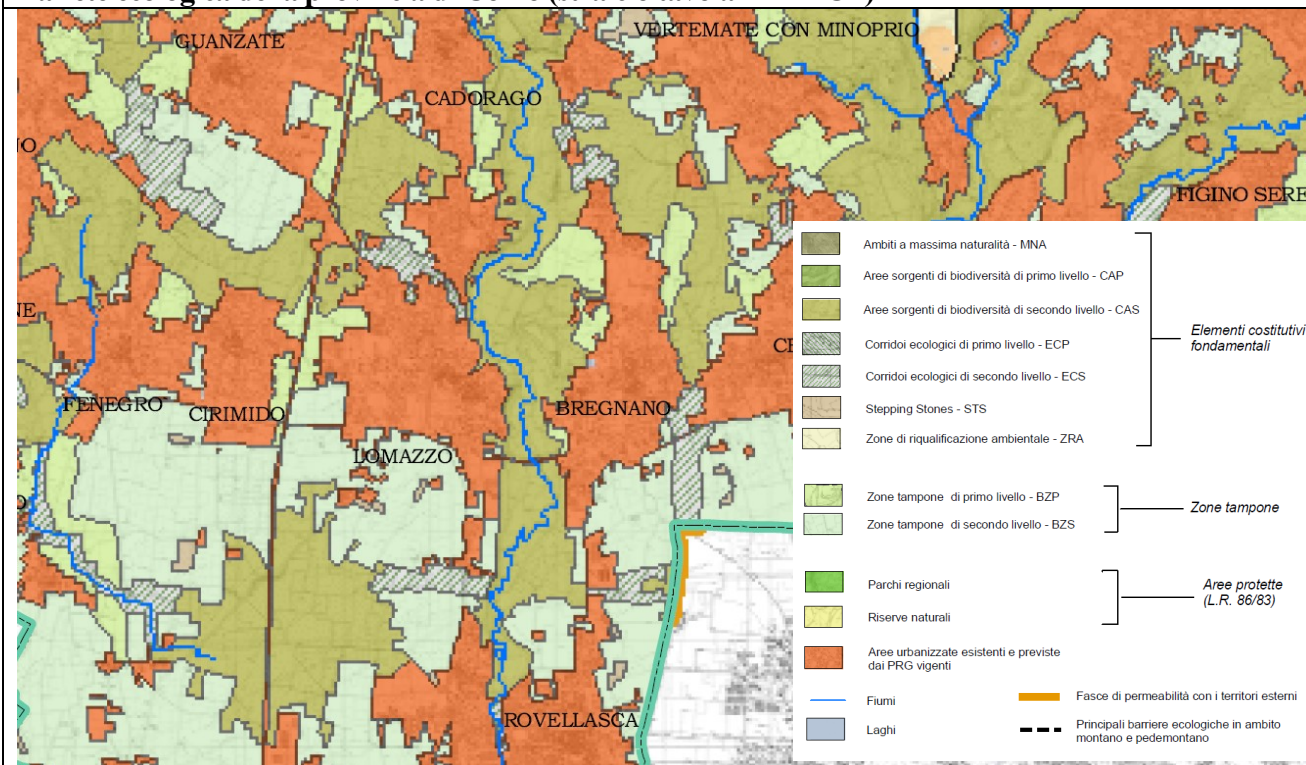
Il territorio di Bregnano risulta caratterizzato da molteplici aree e

	aziende agricole. Lo strumento urbanistico individua la zona E1 “Insediamenti agricoli” e la zona E2 “Agricola per orti e giardini”. Giova qui ricordare che il PTCP tutela le aree agricole e a tal fine persegue i seguenti obiettivi: (a) non sottrarre aree di pregio all’attività agricola, allo scopo di evitare il consumo di terreni a maggiore vocazione agricola; (b) favorire processi di modernizzazione delle imprese agricole; (c) consentire lo sviluppo di processi produttivi biocompatibili ed ecosostenibili.
Viabilità principale –strade	SP 31 (della Pioda) che attraversano in direzione nord/sud il territorio di Bregnano collega Vertemate con Minoprio con Saronno SP31 Bis realizzata come opera connessa a Pedemontana e apeta al traffico il 4 agosto 2020, funge da tangenziale est collegando l’uscita di Pedemontana con la via Don Capiaghi nella frazione di Puginate drenando così il traffico di passaggio dal Centro di Bregnano. La strada prosegue anche in direzione sud fino a raggiungere il comune di Ceriano Laghetto. SP32 (Novedratese) che attraversa in direzione est/ovest la parte meridionale del tessuto residenziale di Bregnano collegando Lomazzo e la SP30 con Cermenate e la SP 35 che a sua volta da accesso a Pedemontana e alla Milano – Meda Pedemontana recentemente realizzata che, nella sua attuazione completa, unirà l’area di Busto Arsizio/Gallarate e quindi Aeroporto di Malpensa, con il territorio di Bergamo (Osio Sotto) e da qui proseguire in A4 verso Bergamo/Venezia, oppure con Autostrade Bergamasche che la collegherebbero con la Bre-Be-MI
Viabilità principale – ferrovia	Linea Ferroviaria Saronno – Como con stazione a Lomazzo posta a circa 2,4 Km a ovest di Bregnano Linea Ferroviaria Milano – Chiasso con stazione a Carimate posta circa 6.5 Km a est di Bregnano.
Raccolta differenziata (Ispra)	La raccolta differenziata in Bregnano è cresciuto notevolmente negli ultimi anni fino a raggiungere 80,4% nel 2019 .
Consumo Suolo (Ispra –Rapporto 2020)	Dal Rapporto dell’Ispra “Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici edizione 2020” riporta per il comune di Bregnano un consumo di suolo pari a 31,3% (193 ha). Questi dati devono tuttavia trovare una più puntuale applicazione attraverso calcoli da effettuarsi attraverso il Sistema Informativo Territoriale sulla base di cartografia comunali e in conformità alle procedure e metodologie indicate dal PTCP di Como.
Rete Ecologica	La Rete Ecologica rappresenta un tempo fondamentale per il Comune di Bregnano considerato che si trova inserito in un contesto la cui urbanizzazione genera una forte pressione sul sistema ambientale. In particolare possiamo fare riferimento al PLIS della Valle del Torrente Lura , alla riqualificazione del laghetto del Rosorè , e i boschi della Battù . Importante inoltre, nella costruzione della Rete Ecologica Comunale (REC) il ruolo del territorio agricolo per il quale si intendono attivare azioni volte alla sua valorizzazione

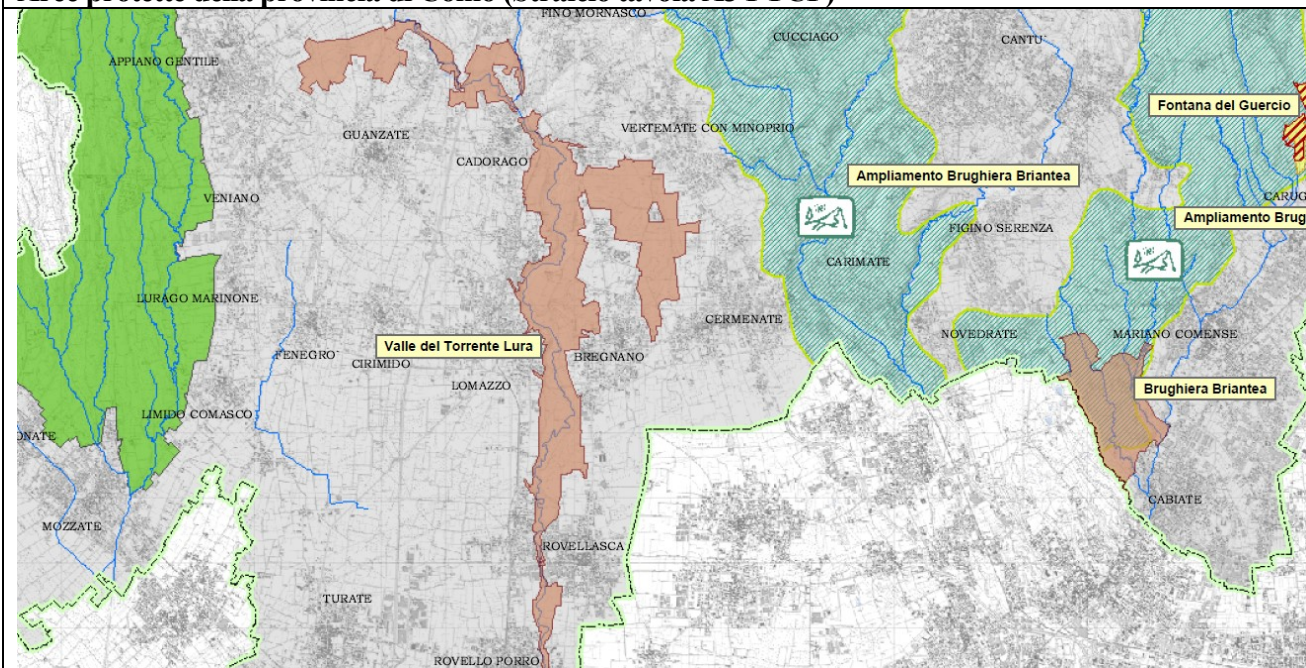
anche sotto il profilo naturalistico e paesaggistico.. **Non sono presenti sul territorio comunale siti riconducibili a Rete Natura 2000.**

La rete ecologica Comunale dialoga necessariamente con la Rete Ecologica Provinciale (REP) la quale definire una serie di categorie per identificare l'importanza e il ruolo dei singoli territori rispetto al valore aggiunti che gli stessi forniscono alla biodiversità

La rete ecologica della provincia di Como (stralcio tavola A4 PTCP)



Aree protette della provincia di Como (Stralcio tavola A3 PTCP)



Qualità Aria	A seguito della delibera di giunta regionale 2605 del 30 novembre 2011 il territorio Lombardo è stato ripartito in zone a agglomerati. Il Comune di Bregnano entra nella cosiddetta FASCIA 2 alla quale si applicano (a seguito della DGR 2578/2014) le limitazioni alla circolazione ai sensi della DGR 7635/08 e 9958/09. Si ricorda che Regione Lombardia aderisce al cosiddetto Accordo di Bacino Padano con il quale si cerca di affrontare il tema della qualità dell'aria con misure strutturali e temporanee in modo sistemico nelle 4 regioni aderenti all'accordo
Morfologia Prevalente	La morfologia risulta contraddistinta da depositi morenici e in particolare si inserisce nel più generale anfiteatro morenico del Lario. Le glaciazioni di età Mindel, Riss e Wurm hanno lasciato un lascito geomorfologico significativo accumulando quantità elevate di sedimenti. In dettaglio riscontriamo l'anfiteatro Comasco – Canturino (semicircolare con orientamento Est-Ovest) e il settore delle alte pianure terrazzate.
Idrografia	Il Comune di Bregnano risulta interessato a ovest dal torrente Lura che presenta un percorso di oltre 46 Km (con bacino idrografico di 120 Km ²) che inizia dalle morene del Faloppia nel comune di Uggiate - Trevano fino alle campagne di Rho e Pero per poi disperdersi. Presente anche il laghetto Rosorè e l'area umida attigua posta ai margini di Bregnano e utilizzato dal servizio di educazione ambientale La roggia Murella , appartenente al Reticolo Idrico Minore, è un affluente del torrente Lura che stagionalmente e in corrispondenza di forti precipitazioni di riempiono d'acqua. La roggia è stata oggetto di un progetto di ripristino della continuità idraulico – ecologica, garantendo la razionalizzazione e migliorando il deflusso del RIM in quel tratto.
Contratto di Fiume	Importante richiamare il Contratto di Fiume Olona – Bozzente – Lura che ha permesso di definire problemi e soluzioni da attuare alla scala territoriale e locale. Proposte che rappresentano elemento di indirizzo per la pianificazione degli interventi sull'asta del Torrente Lura.
Classificazione sismica del territorio	Zona 4: Zona con pericolosità sismica molto bassa. E' la zona meno pericolosa dove le possibilità di danni sismici sono basse.
Zona Climatica	Zona Climatica E: Periodo di accensione degli impianti termici: dal 15 ottobre al 15 aprile (14 ore giornaliere), salvo ampliamenti disposti dal Sindaco
Aziende a rischio di incidente rilevante	Non presenti sul territorio

Principali edifici e strutture presenti sul territorio: edifici per la collettività	Municipio, Piazza IV Novembre, 9 Farmacia Casarotto, via per Lazzate, 1 Sportello bancario BPM, via Milano, 12 Sportello bancario Banca Popolare Sondrio, via Mazzini, 22 Piattaforma ecologica, via Menegardo Cimitero di Bregnano, via Rampoldi Cimitero di Puginate, viale Kennedy Ufficio postale, via Italia, 5 Distributore acqua, viale dello sport, 1 Distributore acqua, via Resegone, 13 Centro Polifunzionale “E.Mantero”, via Sauro, 16 Casa di riposo Intercomunale, viale Kennedy, 70
Principali edifici e strutture presenti sul territorio: edifici scolastici	Scuola dell’Infanzia San Giorgio, via San Rocco, 14 Scuola dell’Infanzia A Tagliabue, via Giovanni XXIII, 12 Scuola Primaria Roberto Rampoldi, via dello Sport, 1 Scuola Secondaria di primo grado Bregnano, via Diaz, 11
Principali edifici e strutture presenti sul territorio: edifici per cultura e tempo libero	Biblioteca, piazza Giovanni Falcone, 3 Pro-loco Bregnano, via Paù, 27
Principali edifici e strutture presenti sul territorio: edifici per il culto e tempo libero	La chiesa di San Michele, via San Michele, 6 La chiesa di San Giorgio, via Dante Alighieri, 3 Cappella di Santa Maria ad Nemus, piazza San Michel Chiesa dei Santi Ippolito e Cassiano, via Volta, 7 Oratorio San Michele, Piazza San Michele Oratorio di San Giorgio, via Dante Alighieri 3
Principali edifici e strutture presenti sul territorio: sport e tempo libero	Centro sportivo comunale, via Resegone Palestra comunale, viale dello Sport Tennis sporting Insubria, viale dello Sport
Edifici storici tutelati e di interesse architettonico	Cascina Menegardo Nel patrimonio architettonico lombardo (Sito RL) troviamo: - Campanile della Chiesa dei SS Ippolito e Cassiano - Chiesa dei SS Ippolito e Cassiano + complesso - Campanile della Chiesa di S. Michele - Chiesa di San Michel + complesso - Chiesa di S. Giorgio – Complesso - Ex scuola elementare in località Puginate

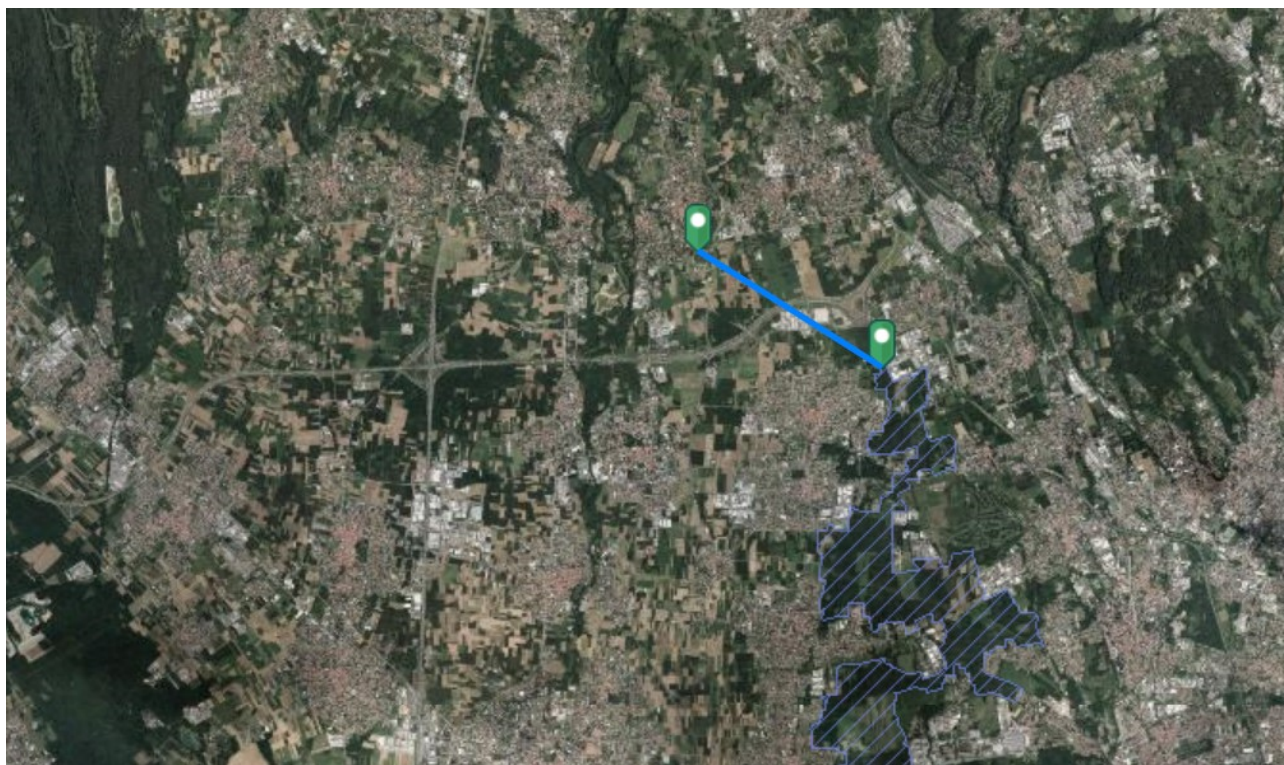
Puntuali informazioni saranno riportate nel Rapporto Ambientale che deriveranno dall’elaborazione di dati ricavati dal Geoportale di Regione Lombardia ovvero dai Piani e programmi di natura settoriale e che permettono di inquadrare puntualmente il Comune di Bregnano nella sua dimensione ambientale.

3.4. Interferenze con i siti di Rete Natura 2000

Come si evince dal sito del Ministero della Transizione Ecologica, “*Natura 2000 è il principale strumento della politica dell’unione Europea per la conservazione della biodiversità. Si tratta di una rete diffusa su tutto il territorio dell’Unione, istituita ai sensi della Direttiva 92/43/CEE “Habitat” per garantire il*

mantenimento a lungo termine degli habitat naturali e delle specie di flora e fauna minacciati o rari a livello comunitario". Il sito del ministero continua sostenendo che "La rete Natura 2000 è costituita dai Siti di Interesse Comunitario (SIC), identificati dagli Stati Membri secondo quanto stabilito dalla Direttiva Habitat, che vengono successivamente designati quali Zone Speciali di Conservazione (ZSC), e comprende anche le Zone di Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva 2009/147/CE "Uccelli" concernente la conservazione degli uccelli selvatici." Per corrispondere alla conservazione, tutela e salvaguardia dei siti d'importanza internazionale con intrinseco valore ambientale, è stata avviata la procedura in maniera da verificare se la Rete Natura 2000 sia interessata da fattori di degrado o da più generali elementi di disturbo⁹. È stata di conseguenza verificata l'esistenza o meno d'interferenze tra il territorio di Bregnano e la Rete Natura 2000 nella prospettiva della procedura d'esclusione della Valutazione d'incidenza, sono stati esaminati i dati disponibili nel portale online di riferimento di Regione Lombardia, verificando se fossero presenti elementi d'interesse nell'ambito del territorio comunale.

Sul territorio comunale non sussistono siti appartenenti alla RN2000 (SIC, ZSC e ZPS). Il sito RN2000 più prossimo dista circa 3 Km dal tessuto consolidato di Bregnano, in direzione sud-est oltre il tracciato di Pedemontana, ove si presenta la propaggine più settentrionale del ZSC-SIC BOSCHI DELLE GROANE - IT2050002 sito nel comune di Lazzate (MB).



⁹ Facendo riferimento a una serie di documenti, quali: i) "La gestione dei siti della Rete Natura 2000. Guida all'interpretazione dell'art. 6 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", pubblicato nell'ottobre 2000 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente; ii) "Valutazione di piani e progetti aventi un'incidenza significativa sui siti della Rete Natura 2000 – Guida metodologica alle disposizioni dell'art. 6, paragrafi 3 e 4 della Direttiva 92/43/CEE", pubblicato nel novembre 2001 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente; iii) "Documento di orientamento sull'art. 6, paragrafo 4 della Direttiva Habitat 92/43/CEE", pubblicato nel gennaio 2007 dalla Commissione Europea, Dg. Ambiente.

4. Organizzazione del rapporto ambientale

La direttiva europea in materia di valutazione ambientale strategica prevede l'elaborazione di un Rapporto Ambientale strutturato e organizzato sulla base dell'allegato I della Direttiva 2001/42/CE. Il Rapporto Ambientale si appoggerà su una serie di contenuti qui di seguito riportati:

- a) individuazione delle scelte strategiche del Piano, attraverso l'esplicitazione degli obiettivi generali e degli obiettivi specifici a partire da quelli richiamati al par. 3.1
- b) definizione del quadro di riferimento per la VAS attraverso: (i) individuazione degli obiettivi di sostenibilità ambientale, territoriale e sociale, di salubrità e sicurezza, di qualificazione paesaggistica e di protezione ambientale; (ii) individuazione degli obiettivi e delle azioni della pianificazione sovraordinata contestualizzate per l'ambito di influenza del Piano; (iii) individuazione dei vincoli e delle tutele ambientali; (iv) definizione dei punti di attenzione ambientale sia orientativi per il piano sia di riferimento per le successive valutazioni;
- c) verifica di congruenza tra obiettivi del piano rispetto al sistema di criteri di compatibilità ambientale assunti per Bregnano;
- d) identificazione degli effetti positivi e negativi del piano sull'ambiente e associazione delle relative misure di mitigazione e compensazione;
- e) individuazione di un sistema di indicatori per il monitoraggio degli effetti del Piano;
- f) redazione di una relazione di sintesi non tecnica illustrativa degli obiettivi, delle metodologie seguite e della valutazione sulla sostenibilità del piano.

Di seguito si riporta la struttura del rapporto ambientale di VAS che verrà redatto a supporto della procedura di Valutazione Ambientale Strategica rispetto ai contenuti della direttiva 42/2001/CE

Struttura del Rapporto Ambientale	Punti allegato I (Dir 42/2001/CE)
Descrizione del Piano	Punto a)
Quadro di riferimento per la VAS	Punto a), b), c), d), e)
Coerenza del Piano	Punto a) e)
Valutazione degli effetti del piano ed associazione delle misure di mitigazione/compensazione eventualmente necessarie	Punto c), f), g), h)
Monitoraggio	Punto i)
Sintesi non tecnica	Punto j)

4.1 Obiettivi ed azioni del Documento di Piano

Nella fase di descrizione del Piano richiamiamo gli obiettivi assunti dall'Amministrazione comunale per fornire una nuova visione strategica al proprio territorio. In modo particolare si rinvia agli obiettivi elevati nel paragrafo 3.1 e 3.2 e riportati anche nel Documento di Piano della variante generale al PGT.

4.2 Quadro di riferimento per la Valutazione Ambientale Strategica

4.2.1 *Quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile*

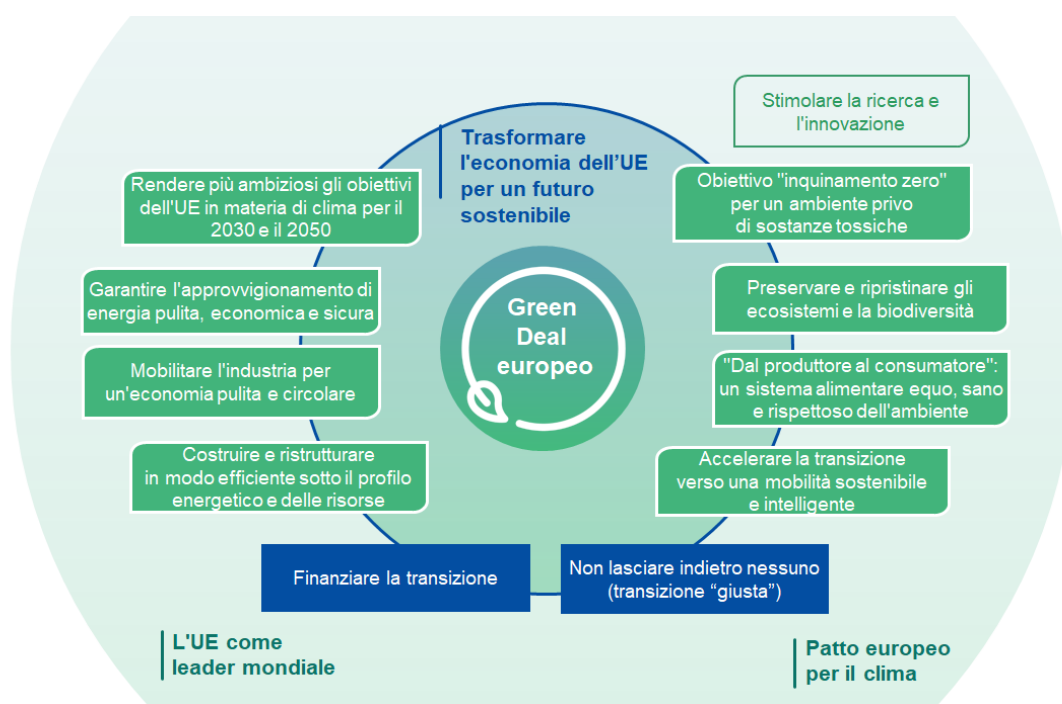
La definizione del quadro di riferimento per lo sviluppo sostenibile prende le sue mosse dalla consapevolezza di una serie di norme, documenti e strumenti a differenti scale che orientano e permettono lo sviluppo sostenibile. In tale contesto pertanto richiamiamo un elenco non esaustivo dei documenti normativi e programmatici per lo sviluppo sostenibile:

- Con il **Doc 10917/06, il Consiglio d'Europa ha adottato una nuova strategia in materia di sviluppo sostenibile** motivata dal fatto che: (1) permangono le tendenze non sostenibili in relazione a cambiamenti

climatici e consumo energetico, minacce per la salute pubblica, povertà ed esclusione sociale, pressione demografica e invecchiamento della popolazione, gestione delle risorse naturali, perdita di biodiversità, utilizzazione del suolo e trasporti; (2) si profilano nuove sfide, in particolare la necessità di modificare progressivamente i nostri attuali modelli non sostenibili di consumo e di produzione e l'appoggio non integrato all'elaborazione delle politiche.

- Oggi la politica Europea ha ridato un forte impulso alla tematiche della sostenibilità con il **Green Deal Europeo** che punta ad essere una tabella di marcia importante per rendere sostenibile l'economia europea. Al Green Deal Europeo è associato un piano d'azione che (a) promuove l'uso efficiente delle risorse passando a un'economia pulita e circolare e (b) tende a ripristinare la biodiversità riducendo l'inquinamento. Obiettivo principe di questo strumento è il raggiungimento della neutralità climatica al 2050 per il quale è necessario: (i) investire in tecnologie rispettose dell'ambiente; (ii) sostenere l'industria nell'innovazione; (iii) introdurre forme di trasporto privato e pubblico più pulite, più economiche e più sane; (iv) decarbonizzare il settore energetico; (v) garantire una maggiore efficienza energetica degli edifici; (vi) collaborare con i partner internazionali per migliorare gli standard ambientali mondiali.

Il green Deal Europea vuole essere la risposta a queste sfide; una risposta che mira a trasformare l'Unione Europea in una società giusta e prospera, dotata di un'economia moderna, efficiente sotto il profilo delle risorse e competitività che nel 2050 non genererà emissioni nette di gas a effetto serra e in cui la crescita economica sarà dissociata dall'uso delle risorse. Inoltre si mira a proteggere, conservare e migliorare il capitale naturale e a proteggere la salute e il benessere dei cittadini dai rischi di natura ambientale.



- Anche se non esplicitamente indicati nella Strategia Europea del 2006 e nel Green Deal, si assumono come riferimento per le valutazioni di sostenibilità anche i contenuti della **Convenzione Europea del Paesaggio** (Firenze 2000), ratificata con la Legge 9 gennaio 2006 n. 14, che nel preambolo richiama la finalità di *“uno sviluppo sostenibile fondato su un rapporto equilibrato tra i bisogni sociali, l'attività economica e l'ambiente”*, contiene la constatazione *“che il paesaggio svolge importanti funzioni di interesse generale, sul piano culturale, ecologico, ambientale e sociale e costituisce una risorsa favorevole all'attività economica e che salvaguardato, gestito e pianificato in modo adeguato, può contribuire alla creazione di posti di lavoro”*, la consapevolezza *“del fatto che il paesaggio concorre all'elaborazione delle culture locali e rappresenta una componente fondamentale del patrimonio culturale e naturale dell'Europa, contribuendo così al*

benessere e alla soddisfazione degli essere umani e al consolidamento dell'identità europea", il riconoscimento "che il paesaggio è in ogni luogo un elemento importante della qualità della vita delle popolazioni nelle aree urbane e nelle campagne, nei territori degradati, come in quelli di grande qualità, nelle zone considerate eccezionali, come in quelle della vita quotidiana", l'osservazione che "le evoluzioni delle tecniche di produzione agricola, forestale, industriale e mineraria e delle prassi in materia di pianificazione territoriale, urbanistica, trasporti, reti, turismo e svago e, più generalmente, i cambiamenti economici mondiali continuano, in molti casi, ad accelerare le trasformazioni dei paesaggi", il desiderio di "soddisfare gli auspici delle popolazioni di godere di un paesaggio di qualità e di svolgere un ruolo attivo nella sua trasformazione", la persuasione che "il paesaggio rappresenta un elemento chiave del benessere individuale e sociale, e che la sua salvaguardia, la sua gestione e la sua pianificazione comportano diritti e responsabilità per ciascun individuo".

- Altro riferimento importante è il **Manuale per la valutazione ambientale dei Piani di Sviluppo Regionale e dei Programmi dei Fondi strutturali UE** (Commissione Europea, DGXI Ambiente, Sicurezza Nucleare e Protezione Civile, agosto 1998), che individua i seguenti obiettivi: (1) ridurre al minimo l'impiego delle risorse energetiche non rinnovabili; (2) impiego di risorse rinnovabili nei limiti della capacità di rigenerazione; (3) uso e gestione corretta, dal punto di vista ambientale, delle sostanze e dei rifiuti pericolosi/inquinanti; (4) conservare e migliorare lo stato della fauna e della flora selvatiche, degli habitat e dei paesaggi; (5) conservare e migliorare la qualità dei suoli e delle risorse idriche; (6) conservare e migliorare la qualità delle risorse storiche e culturali; (7) conservare e migliorare la qualità dell'ambiente locale; (8) protezione atmosfera; (9) sensibilizzazione alle problematiche ambientali, sviluppare l'istruzione e la formazione in campo ambientale; (10) promuovere la partecipazione del pubblico alle decisioni che comportano uno sviluppo compatibile.

- a livello locale hanno preso piede in molte realtà italiane gli **Aalborg Committente**, approvati alla Aalborg+10 Conference nel 2004 previsti per l'attuazione della Carta di Aalborg, si seguito riportati

1 GOVERNANCE

Ci impegniamo a rafforzare i nostri processi decisionali tramite una migliore democrazia partecipatoria. Lavoreremo quindi per: (1) sviluppare ulteriormente la nostra visione comune a lungo termine per una città sostenibile; (2) incrementare la partecipazione e a capacità di sviluppo sostenibile nelle comunità locali e nelle amministrazioni comunali; (3) invitare tutti i settori della società locale a partecipare attivamente ai processi decisionali; (4) rendere le nostre decisioni chiare, motivate e trasparenti; (5) cooperare in modo efficace e in partnership con le altre città e sfere di governo

2 GESTIONE URBANA PER LA SOSTENIBILITA'

Ci impegniamo a mettere in atto cicli di gestione efficiente, dalla loro formulazione alla loro implementazione e valutazione. Lavoreremo quindi per: (1) rafforzare la Agenda 21 Locale o altri processi locali di sostenibilità garantendo che abbia un ruolo centrale nelle amministrazioni locali; (2) elaborare una gestione integrata per la sostenibilità, basata sul principio di precauzione e in linea con la Strategia Tematica Urbana dell'UE; (3) fissare obiettivi e tempi certi nell'ambito degli Aalborg Committente e prevedere e attuare una revisione periodica degli Aalborg Committente; (4) assicurare che le tematiche della sostenibilità siano al centro dei processi decisionali urbani e che l'allocazione delle risorse sia basata su concreti criteri di sostenibilità; (5) cooperare con la Campagna delle Città Europee Sostenibili e i suoi network per monitorare i progressi nel conseguimento dei nostri obiettivi di sostenibilità.

3 RISORSE NATURALI COMUNI

Ci impegniamo ad assumerci la piena responsabilità per la protezione e la preservazione delle risorse naturali comuni. Lavoreremo quindi per: (1) ridurre il consumo di energia primaria e incrementare la quota delle energie rinnovabili e pulite; (2) migliorare la qualità dell'acqua e utilizzarla in modo efficiente;

(3) promuovere e incrementare la biodiversità, prevedendo riserve naturali e spazi verdi; (4) migliorare la qualità del suolo e preservare i terreni ecologicamente produttivi; (5) migliorare la qualità dell'aria

4 CONSUMO RESPONSABILE E STILI DI VITA

Ci impegniamo a promuovere e a incentivare un uso prudente delle risorse, incoraggiando un consumo e una produzione sostenibile. Lavoreremo quindi per: (1) prevenire e ridurre la produzione dei rifiuti e incrementare il riuso e il riciclaggio; (2) gestire e trattare i rifiuti secondo le migliori prassi standard; (3) evitare i consumi superflui e migliorare l'efficienza energetica; (4) ricorrere a procedure di appalto sostenibili; (5) promuovere attivamente una produzione e un consumo sostenibile

5 PIANIFICAZIONE E PROGETTAZIONE URBANA

Ci impegniamo a svolgere un ruolo strategico nella pianificazione e progettazione urbana, affrontando problematiche ambientali, sociali, economiche, sanitarie e culturali per il beneficio di tutti. Lavoreremo quindi per: (1) rivitalizzare e riqualificare aree abbandonate o svantaggiate; (2) prevenire una espansione urbana incontrollata, ottenendo densità urbane appropriate e dando precedenza alla riqualificazione del patrimonio edilizio esistente; (3) assicurare una miscela di destinazioni d'uso, con un buon equilibrio di uffici, abitazioni e servizi, dando priorità all'uso residenziale nei centri città; (4) garantire una adeguata tutela, restauro e uso/riuso del nostro patrimonio culturale urbano; (5) applicare i principi per una progettazione e una costruzione sostenibile, promuovendo progetti architettonici e tecnologie edilizie di alta qualità

6. MIGLIORE MOBILITA', MENO TRAFFICO

Riconosciamo l'interdipendenza di trasporti, salute e ambiente e ci impegniamo a promuovere scelte di mobilità sostenibili. Lavoreremo quindi per: (1) ridurre la necessità del trasporto motorizzato privato (2) incrementare la quota di spostamenti effettuati tramite i mezzi pubblici, a piedi o in bicicletta; (3) promuovere valide alternative all'uso dei veicoli a motore privati; (4) sviluppare un piano di mobilità urbana integrato e sostenibile; (5) ridurre l'impatto del trasporto sull'ambiente e la salute pubblica

7 AZIONE LOCALE PER LA SALUTE

Ci impegniamo a proteggere e a promuovere la salute e il benessere dei nostri cittadini. Lavoreremo quindi per: (1) accrescere la consapevolezza del pubblico e prendere i necessari provvedimenti relativamente ai fattori determinanti della salute, la maggior parte dei quali non rientrano nel settore sanitario; (2) promuovere la pianificazione dello sviluppo sanitario urbano, che offre alla nostra città i mezzi per costituire e mantenere partnership strategiche per la salute; (3) ridurre le disuguaglianze nella sanità e impegnarsi nei confronti del problema della povertà, con regolari relazioni sui progressi compiuti nel ridurre tali disparità; (4) promuovere la valutazione dell'impatto di salute per focalizzare l'attenzione di tutti i settori verso la salute e la qualità della vita; (5) sensibilizzare gli urbanisti ad integrare le tematiche della salute nelle strategie e iniziative di pianificazione urbana.

8 ECONOMIA LOCALE SOSTENIBILE

Ci impegniamo a costruire comunità solidali e aperte a tutti. Lavoreremo quindi per: (1) adottare le misure necessarie per alleviare la povertà; (2) assicurare un equo accesso ai servizi pubblici, all'educazione, all'occupazione, alla formazione e all'informazione; (3) incoraggiare l'inclusione sociale e le pari opportunità; (4) migliorare la sicurezza della comunità.

10 DA LOCALE A GLOBALE

Ci impegniamo in una azione locale per una pace, giustizia, equità e sviluppo sostenibile a livello globale. Lavoreremo quindi per: (1) rafforzare la cooperazione internazionale e sviluppare risposte locali a problemi globali; (2) ridurre il nostro impatto sull'ambiente globale, in particolare sul clima; (3) promuovere la diffusione e il consumo di prodotti del commercio equo e solidale; (4) promuovere il

principio di giustizia ambientale; (5) migliorare la comprensione e la consapevolezza del concetto di sostenibilità globale.

- In Italia uno dei riferimenti principali in materia di sviluppo sostenibile è dato dalla **Deliberazione n. 57 del 2 agosto 2002 del CIPE “Strategia d'azione ambientale per lo sviluppo sostenibile in Italia”**, promossa a seguito della prima strategia dell'UE in materia di sviluppo sostenibile adottata dal Consiglio europeo di Göteborg (2001) e completata dal Consiglio europeo di Barcellona del 2002. Presupposti della strategia erano quelli che *“la protezione e valorizzazione dell'ambiente vanno considerati come fattori trasversali di tutte le politiche settoriali, delle relative programmazioni e dei conseguenti interventi”*, e che *“le pubbliche amministrazioni perseguiranno delle risorse finanziarie autorizzate a legislazione vigente e degli stanziamenti di bilancio destinati allo scopo”*. Gli obiettivi previsti dalla Strategia d'azione per lo sviluppo sostenibile in Italia (Del. CIPE 2.8.2002) sono: **(1)** conservazione della biodiversità; **(2)** protezione del territorio dai rischi idrogeologici; **(3)** riduzione della pressione antropica sui sistemi naturali, sul suolo a destinazione agricola e forestale; **(4)** riequilibrio territoriale ed urbanistico; **(5)** migliore qualità dell'ambiente urbano; **(6)** uso sostenibile delle risorse naturali; **(7)** riduzione dell'inquinamento acustico e della popolazione esposta; **(8)** miglioramento della qualità delle risorse idriche; **(9)** miglioramento della qualità sociale e della partecipazione democratica; **(10)** conservazione o ripristino della risorsa idrica; **(11)** riduzione della produzione, recupero di materia e recupero energetico dei rifiuti

4.2.2. *Quadro di riferimento programmatico*

Il quadro pianificatorio e programmatico del PGT prende le sue mosse all'interno di una cornice di pianificazione che intercetta una moltitudine di settori e a scale differenziate. L'analisi avanzata nell'ambito del PGT vuole fornire una collocazione dello strumento di pianificazione locale nonché la sua rilevanza e relazione con gli altri piani e programmi esistenti. Dal punto di vista delle tematiche ambientali, al fine di costruire in modo completo ed efficace tale quadro occorrerà, per esempio, considerare:

- la pianificazione territoriale vigente (es. PTR, PPR, PTCP, etc...);
- la pianificazione ambientale di settore esistente (es. acqua, aria, etc...);
- gli eventuali piani di azione per la biodiversità, piani di azione per le specie di fauna e flora selvatiche, i piani di gestione delle Aree protette e dei siti Natura 2000, nonché i piani di attuazione relativi a tematiche ambientali;
- i programmi di sviluppo socio – economico delle aree;
- le politiche e gli orientamenti finanziari.

In particolare gli approfondimenti di natura ambientale relativi al Documento di Piano deve consentire il raggiungimento di tre importanti risultati:

- 1) la costruzione di un quadro specifico di riferimento, contenente gli obiettivi fissati dagli altri piani e programmi territoriali e di settore;
- 2) la costruzione di un quadro specifico, contenente le azioni individuate dagli altri piani e programmi territoriali e di settore, le quali concorrono alla definizione di uno scenario esterno di riferimento per l'evoluzione possibile del territorio interessato dal Piano (strade, poli produttivi sovra comunali, cave, etc...). Si tratta di capire quali scenari saranno in grado di influire sul piano;
- 3) la valutazione, conseguente, del grado di congruità del Piano con tale sistema di riferimento della pianificazione e programmazione vigente.

4.2.3 *Quadro di riferimento vincolistico e della tutela ambientale*

Il sistema dei vincoli e delle tutele ambientali definiscono delle “invarianze” fondamentali per le scelte di governo del territorio. Infatti risulta fondamentale definire un quadro di riferimento contenente i vincoli, locali e sovracomunali, presenti all’interno dell’ambito territoriale interessato dal piano, nonché la verifica della presenza di aree protette, ovvero parchi e riserve, secondo Legge 6 dicembre 1991 n. 394, e di siti rappresentativi per la conservazione del patrimonio naturale di interesse comunitario della Rete europea Natura 2000, comprendenti le ZPS. Zone di Protezione Speciale (Direttiva “Uccelli” 79/409/CEE) e i SIC Siti di Importanza Comunitaria – ZSC Zone speciali di Conservazione (Direttiva “Habitat” 92/43/CEE).

La verifica della presenza di elementi della Rete Natura 2000 è necessaria al fine di definire se le azioni di piano possano avere incidenze su SIC e ZPS, sia direttamente sia indirettamente, andando ad interferire con elementi naturali esterni ad essi, ma funzionali al mantenimento dell’integrità dei siti stessi. Nel caso si riscontri la presenza di tali siti si dovrà accompagnare il processo di VAS con una procedura specifica (Valutazione di Incidenza), che valuti, quindi, gli effetti del piano su SIC e ZPS.

4.2.4 *Quadro di riferimento ambientale*

Al fine di interpretare al meglio lo stato ambientale del territorio di Bregnano, si procederà a distinguere gli elementi maggiormente rappresentativi in due differenti categorie:

- (a) **Sensibilità:** ovvero elementi (areali, lineari e puntuali) a cui può essere attribuito un significativo valore intrinseco sotto il profilo ambientale, o che possono essere esposti a rischi di compromissione qualora si producano determinati fattori di pressione effettivamente o potenzialmente presenti sulle aree in oggetto;
- (b) **Pressioni:** ovvero elementi (areali, lineari e puntuali) a cui può essere attribuito un livello più o meno significativo di indesiderabilità per la presenza di situazioni di degrado attuale, rappresentanti l’insieme delle interferenze prodotte direttamente o indirettamente dal complesso delle opere e dalle attività umane (cave, discariche, infrastrutture di trasposto, elettrodotti, ecc.).

Si sottolinea che tale ricognizione¹⁰ è mirata a definire i punti di attenzione ambientale prioritari per il Piano di governo del territorio e per le successive valutazioni, affinché si evidenzino: (1) quali sono gli attuali elementi di valore e di criticità; (2) come tali fattori possano orientare la definizione del piano; (3) come il piano, per quanto di competenza, cerca di valorizzare/salvaguardare gli elementi di pregio e come cerca di risolvere tali criticità; (4) quali sono gli elementi ambientali che potrebbero essere interferiti (direttamente e/o indirettamente) dalle azioni del piano.

4.3 La coerenza di Piano

Nel Rapporto Ambientale saranno richiamati gli esiti dei passaggi del lavoro di valutazione ambientale del Piano di governo del territorio di Bregnano. I passaggi di valutazione consisteranno in approcci critici aventi l’obiettivo di evidenziare le problematiche potenziali attese dal piano. L’ “analisi di coerenza” verificherà la congruenza tra gli obiettivi perseguiti dal Piano sia con i principi di sostenibilità ambientale, sociale, territoriale ed economica sia con gli obiettivi programmatici, desunti da piani di livello superiore.

A tal fine si costruirà un **sistema di Criteri di Compatibilità ambientale** ovvero uno standard qualitativo di riferimento, che, pur essendo mutuato dai più generali obiettivi di sostenibilità e della programmazione, differisce da questi ultimi per il carattere di contestualizzazione e di riferimento alla realtà territoriale locale (ne sono un esempio: consumo di suolo, riqualificazione dei margini dell’abitato, risparmio energetico ed

¹⁰ Questa ricognizione non ha lo scopo di costituire un quadro esauriente della situazione, compito questo che è più propriamente affrontabile in strumenti quale il Rapporto sullo Stato dell’Ambiente (RSA) che viene generalmente sviluppato all’avvio dei percorsi di Agenda 21 Locale.

idrico, ecc.). I criteri così individuati, sulla base della conoscenza dei dati ambientali e territoriali del contesto di Bregnano, verranno comunque preventivamente incrociati con gli obiettivi di sostenibilità e della pianificazione territoriale e di settore (matrice di corrispondenza) al fine di verificarne la consistenza e completezza rispetto alle indicazioni strategiche di livello sovraordinato.

4.4 Gli effetti del Piano e le relative risposte

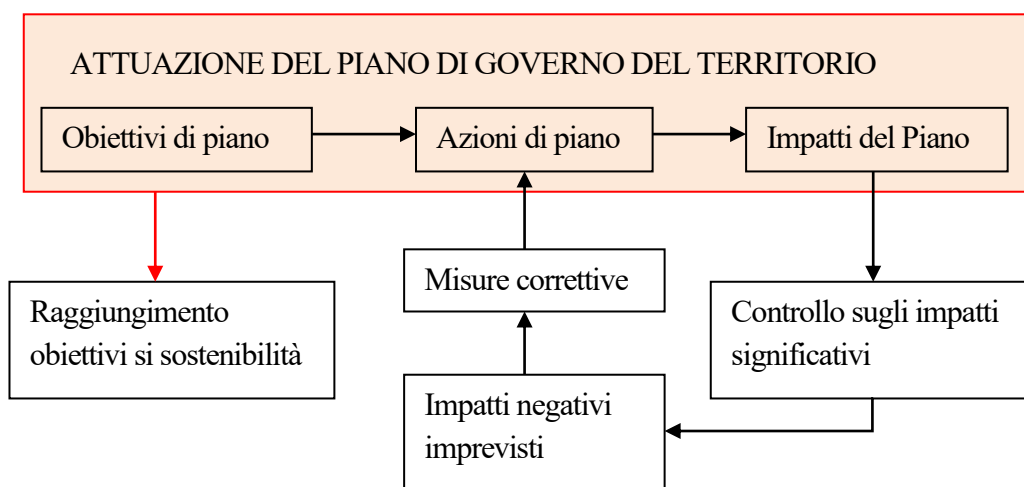
Nelle fasi finali della valutazione si procederà alla **formalizzazione delle azioni previste dal Piano** ove, per ogni azione, verranno redatte schede specifiche che tengano conto di:

- localizzazione;
- sensibilità interne ed esterne all'ambito;
- rapporto con i Criteri di Compatibilità ambientale assunti per le coerenze;
- valutazione delle eventuali alternative possibili individuate dal Piano;
- identificazione degli effetti potenzialmente attesi;
- associazione delle risposte specifiche (suggerimenti di modifica, mitigazioni, compensazioni).

4.5 Modalità di controllo e monitoraggio del Piano

Il monitoraggio assicura il controllo sugli impatti significativi sull'ambiente derivanti dall'attuazione del Piano/Programma (in questo caso del Piano di governo del territorio) e la verifica del raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità prefissati, così da individuare tempestivamente gli impatti negativi imprevisti e da adottare le opportune misure correttive. In particolare le finalità generali del **piano di monitoraggio** assunto per Bregnano possono essere qui sintetizzate:

- 1) informare sull'evoluzione dello stato del territorio;
- 2) verificare periodicamente il corretto dimensionamento rispetto all'evoluzione dei fabbisogni;
- 3) verificare lo stato di attuazione delle indicazioni del Piano;
- 4) valutare il grado di efficacia degli obiettivi di Piano;
- 5) attivare per tempo azioni correttive;
- 6) fornire elementi per l'avvio di un percorso di aggiornamento del Piano;
- 7) definire un sistema di indicatori territoriali di riferimento del Piano.



Si svilupperà, quindi, un programma di monitoraggio attraverso la messa a punto di una serie di **indicatori di stato e di prestazione**, che siano aggiornabili in modo semplice con le risorse e le informazioni disponibili.

Gli indicatori devono essere, oltre che rappresentativi dei fenomeni, anche facilmente comunicabili, quale base di discussione per una futura eventuale attivazione di un forum di confronto e di partecipazione allargata all'attuazione e aggiornamento del Piano di governo del territorio. Per la messa a punto della metodologia di monitoraggio, si effettuerà quindi una proposta nella consapevolezza della crescente complessità ed articolazione di un uso efficace ed efficiente degli indicatori, tenendo conto di una serie di set già proposti in sedi internazionali e nazionali. Dato il numero estremamente elevato dei potenziali indicatori di interesse, si procederà ad una selezione opportunamente motivata in modo da individuare un set effettivamente in grado di poter essere implementato nel corso del processo di attuazione del piano e i soggetti deputati alla loro gestione. Si valuterà anche la possibilità di affiancare ad indicatori consolidati già proposti in altre sedi, alcuni indicatori che rendano conto delle specificità locali di potenziale utilità nel controllo degli effetti del piano.

L'articolazione adottata per il programma di monitoraggio è la seguente:

- 1) identificazione di obiettivi e azioni prioritari per l'Amministrazione;
- 2) identificazione degli indicatori di stato e di prestazione, nei termini di un indicatore di riferimento per ciascun obiettivo (o azione) e di alcuni indicatori ausiliari eventualmente da sviluppare in futuro;
- 3) definizione dei soggetti impegnati nei controlli.

4.6. Sintesi non tecnica

La Sintesi non tecnica, richiesta alla lettera j) dell'Allegato I della Direttiva 42/2000/CEE, è un documento di grande importanza in quanto costituisce il principale strumento di informazione e comunicazione con il pubblico. Infatti, come si evince dalle linee guida ministeriali per la predisposizione della Sintesi non Tecnica del Rapporto Ambientale *“Una maggiore trasparenza nella presentazione dei Piani e dei Programmi, e dei relativi Rapporti Ambientali (RA) permette di migliorare la qualità del processo di partecipazione, garantendo alla società civile di contribuire attivamente ed in maniera propositiva alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)”*. In tale documento devono essere pertanto sintetizzate e riassunte, in linguaggio il più possibile non tecnico e divulgativo, le descrizioni, questioni, valutazioni e conclusioni espresse nel Rapporto Ambientale. A seguire i requisiti per rendere i contenuti della sintesi non tecnica quanto più leggibili possibile anche da persone non addette ai lavori:

Criteri Generali	Descrizione
Scegliere un linguaggio comune	Utilizzare parole ed espressioni largamente diffuse che prediligano un'esposizione descrittiva dei concetti
Limitare il ricorso a sigle	Eliminare il più possibile l'uso di acronimi, riportando per esteso o sotto forma di contrazioni semplificate, sigle e denominazioni identificative di procedimenti, enti o uffici.
Ridurre i termini tecnico – specialistici	Preferire, seppur a parziale discapito della sinteticità, un approccio esplicativo rispetto a concetti normalmente riferibili all'ambito tecnico-scientifico.
Rinunciare a perifrasi non necessarie	Specie nella descrizione del contesto e nell'espressione dei giudizi valutativi, utilizzare una terminologia chiara e diretta, evitando allusioni, eufemismi e generiche descrizioni
Evitare parole straniere	Utilizzare esclusivamente le parole di derivazione straniera ormai entrate a far parte del linguaggio comune. Ad ogni modo, evitare neologismi, parole arcaiche o di derivazione latina
Ricorrere, quando è necessario, a note esplicative	Seppur in modo contenuto, nel caso in cui sia necessario descrivere concetti complessi, si può ricorrere ad un'ulteriore esplicitazione semplificata e ampliata delle informazioni riportate, nelle note a piè pagina
Inserire elaborati grafici leggibili	Se necessario ad una migliore comprensione, è consigliabile proporre rappresentazioni grafiche e cartografiche semplificate, preferendo scale di riduzione note e chiaramente visibili, con una risoluzione che consenta una visualizzazione nitida dei dettagli
Rappresentare graficamente i dati	Con lo scopo di evitare la proposizione di dati numerici e fogli di calcolo, si può ricorrere all'elaborazione di tabelle o matrici descrittive, grafici, infografiche e diagrammi, purché giovinco ad una esposizione sintetica e le classi di dati siano il più possibile aggregate e rappresentative dei fenomeni descritti.

4.7 Formulazione del parere motivato

Come previsto al punto 6.10 degli Indirizzi generali della Regione Lombardia per la VAS dei piani, l'Autorità competente per la VAS, d'intesa con l'Autorità procedente, alla luce della proposta di Piano/Programma e di Rapporto Ambientale, formula il **parere motivato**, che costituisce presupposto per la prosecuzione del procedimento di approvazione del Piano. A tale fine, sono acquisiti il verbale della conferenza di valutazione, comprensivo eventualmente del parere obbligatorio e vincolante dell'Autorità competente in materia di SIC e ZPS, i contributi delle eventuali consultazioni transfrontaliere, nonché le osservazioni e gli apporti inviati dal pubblico. Il parere motivato può essere condizionato all'adozione di specifiche modifiche ed integrazioni della proposta del Piano valutato. L'Autorità procedente, in collaborazione con l'Autorità competente per la VAS, provvede, ove necessario, alla revisione del piano alla luce del parere motivato espresso.

4.8 Dichiarazione di sintesi

Come previsto dall'art. 9 della Direttiva 2001/42/CE, dalla lettera b) del c. 1 art. 17 del D.lgs 152/2006 e dal punto 5.16 della Dgr 351 del 13 marzo 2007 attuativa dell'art. 4 della Lr. 12/2005, si svilupperà, infine, uno specifico documento di **Dichiarazione di Sintesi**, da allegare alla delibera di adozione, che illustri come le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano, come sono state valutate le alternative e le ragioni per le scelte effettuate e come si è tenuto conto delle osservazioni emerse durante la consultazione con le autorità ambientali. In particolare nella dichiarazione di sintesi l'autorità procedente:

- 1) riepiloga sinteticamente il processo integrato del piano programma e della valutazione ambientale;
- 2) elenca i soggetti coinvolti e fornisce informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione del pubblico;
- 3) da informazioni sulle consultazioni effettuate e sulla partecipazione, in particolare sugli eventuali contributi ricevuti e sui pareri espressi;
- 4) illustra le alternative/strategie di sviluppo e le motivazioni/ragioni per le quali è stata scelta la proposta di P/P;
- 5) da conto delle modalità di integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare di come si è tenuto conto del Rapporto Ambientale;
- 6) dichiara come si è tenuto conto del parere motivato;
- 7) descrive le misure previste in merito al monitoraggio.

5. La portata delle informazioni per la redazione del Rapporto Ambientale

Le principali fonti informative e di banche dati relative alle caratteristiche territoriali, ambientali, paesaggistiche, sociale, economiche e sanitarie necessarie per l'elaborazione non solo del Documento di Piano ma anche del Rapporto ambientale sono riportate nel seguente elenco, non esaustivo.

Ente	Documenti – Piani – Rapporti – Banche dati - Sito
Ispra	Rapporto “ <i>Consumo di suolo, dinamiche territoriali e servizi ecosistemici</i> ” – Edizione 2020
Ministero della Transizione Ecologica	Banca dati gestione Rete Natura 2000 (RN2000)
Ministero della Transizione Ecologica	Relazione sullo stato dell'Ambiente
ISTAT	Banche dati popolazione e relativa struttura
Pedemontana S.p.A	Progetto Pedemontana esecutivo con opere di mitigazione/compensazione
Regione Lombardia	Piano Territoriale Regionale (PTR) e Piano Paesistico Regionale (PPR) adeguato alla Lr. 31/2014
Regione Lombardia	Geoportale di Regione Lombardia con utilizzo dei canali tematici relativi: (1) agricoltura, foreste e uso del suolo (2) ambiente, aree protette e difesa del suolo (3) cartografia di base e ortofoto (4) cultura e tempo libero (5) mappe e foto aeree storiche (6) pianificazione (7) reti per la mobilità (8) servizi di interesse pubblico e commerciale)
Regione Lombardia	Piano regionale di gestione dei rifiuti e delle bonifiche 2014 e PDA26 “Atto di indirizzi, ai sensi del c. 3 dell'art.19 della l.r. 12 dicembre 2003, n. 26 in materia di programmazione della gestione dei rifiuti e delle bonifiche “Piano verso l'economia circolare”
Regione Lombardia	Programma Energetico Ambiente Regionale (PEAR) e Programma Regionale Ambiente Energia e Clima (PREAC)
Regione Lombardia	Banca dati CURIT (Catasto Impianti Termici Lombardia)
Regione Lombardia	Contratto di Fiume Olona – Bozzente – Lura
ARPA Lombardia	Utilizzo delle banche dati relative a: (1) Amianto (2) Bonifiche e siti contaminati (3) campi elettromagnetici (4) energia (5) radioattività (6) Rifiuti (7) rumore e vibrazioni (8) acqua (9) aria (10) biodiversità (11) meteorologia (+ clima)
ARPA Lombardia	Inventario delle emissioni in atmosfera (INEMAR 2017)
ARPA Lombardia	Progetto LIFE PREPAIR
ATS Insubria	Dati generali (Aree tematiche) e dati relativi al rischio amianto

Como Acqua	Dati relativi all'acquedotto, fognatura e depurazione.
Provincia Como	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale vigente - PTCP2006
Provincia Como	Osservatorio Rifiuti
Provincia Como	Piano Cave
Provincia Como	Piano Indirizzo forestale (PIF)
PLIS Parco Lura	Documenti per il riconoscimento del Parco del Lura e del suo ampliamento
Comune di Bregnano	Piano di governo del territorio (PGT) vigente e relative varianti.
Comune di Bregnano	Piano zonizzazione acustica vigente
Comune di Bregnano	Banche dati comunali utili per approfondimento socio – economici
Comune di Bregnano	Documentazione relativa al Reticolo idrico minore (RIM)
Comune di Bregnano	Documentazione geologica, idrogeologica e sismica
Comune di Bregnano	Piano d'Azione per l'Energia Sostenibile (PAES)

Le banche dati, i documenti, i report, etc... sono stati articolati per Ente territoriale di emanazione, partendo da quello a più ampia scala fino ad arrivare alla scala locale. Eventuali altri dati che si renderanno necessari saranno richiamati in fase di redazione del Rapporto Ambientale.



(Corti di Puginate – Foto Parco Lura)